FLORILEGIO DRAMMATICO
SERIE VI.ª FASC.º 279

PER DIRITTO DI CONQUISTA

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI ERNESTO LEGOUV

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli che si possono riunire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci giorni contenente una o due produzioni al prezzo di ital. centesimi 35 e si accordano separati senza aumento di prezzo. Le domande si dirigono alla libreria *Borroni* e *Scotti*, indicando il semplice numero del fascicolo, il cui elenco dei pubblicati è riportato sulla coperta.

Le lettere, plicchi, gruppi, ecc. si indirizzeranno, franchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAMMATICO presso la libreria *Borroni* e *Scotti* in Milano.

MILANO
PER BORRONI E SCOTTI
1855

Elenco delle Produzioni pubblicate fino ad oggi

PER DIRITTO DI CONQUISTA

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

ERNESTO LEGOUVÉ.

PERSONAGGI

Il marchese DI ROUILLÉ.
Il visconte GONTRAN DI SILLY.
GIORGIO BERNARD, ingegnere.
WILSON, amico di Giorgio Bernard.
Il barone DI VERDIÈRES.
La marchesa d'ORBÉVAL.
ALICE DI ROCHEGUNE, sua nipote.
La signora GIORGES, fittajuola.
MARIA, cugina d'Alice.
La baronessa di VERDIÈRES.
GIUSTINA.

La scena accade al castello di Rochegune, in Linguadoca, nel 1849.

ATTO PRIMO.

Sala che mette al giardino: porta in fondo e porte laterali. Sul davanti, a sinistra, piccolo canapè, a destra, tavolo e l'occorrente per iscrivere, ecc.

SCENA PRIMA.

Giustina *sola entrando dal fondo, dopo avere adacquati i fiori del giardino.*

Rammentiamoci bene gli ordini che mi diede la padrona, jeri sera, giunta appena da Bagnères: « Domattina, verranno certamente gli aspiranti alla compra del castello: mostra loro ogni angolo del parco: ma dirai ch'io sono indisposta, e non introdurrai che il medico.... » (*Da sè medesima*) Che le fa visita in questo istante.... « Il signor di Cernay.... » Che passeggia nel parco.... « Ed il mio notajo. » Un medico, un notajo ed un giovinotto! Se non isbaglio, qui si cova qualche mistero, e la cura che si diede la padrona, passando jeri da Tolosa, di non vedere chicchessia della famiglia... (*Scorgendo il marchese che è entrato*) Ah! senza dubbio, un compratore.

SCENA II.

Il marchese di Rouillé, Giustina.

Rou. (*dal fondo, entra leggendo e parla a Giustina senza guardarla*) Queste signore sono arrivate sì o no?
Giu. Jeri sera, signore; ma la padrona è così debole e stanca che non ammette persona.
Rou. (*sempre leggendo*) Dille che son io! (*Battendo sul libro con entusiasmo e passando a destra*) Sì, oggimai ecco la sola meta della nobiltà!
Giu. Signore, credo d'avervi detto....
Rou. Che la signora di Rochegune non ammette persona: l'ho inteso. Ma ditele che son io.

Giu. Signore, io non so chi voi siate!...

Rou. (*impaziente*) Come! non sai.... (*Guardando Giustina*) In fatti, un volto nuovo!.... È bellina. (*Giustina s'inchina*) Annuncia alle tue padrone il marchese di Rouillé.

Giu. Ah! il fratello della padrona, lo zio di madamigella! Adesso comprendo, signore, e corro!... (*Parte a sinistra*)

SCENA III.

Il Marchese *solo.*

Sì, per bacco: ecco ciò che ne resta a fare, a noi vecchia nobiltà di provincia: rifiutare le ambasciate, i portafogli, e riconquistare il nostro posto alla testa della Francia, per mezzo dell'ingegno e della scienza!... (*Battendo sul libro*) E però io t'amo, mio bravo marchese Jouffroy!... perchè tu, pel primo, hai fatto muovere un battello a vapore!... Sì, sì, avete un bel gridare, signori del popolo, non foste voi, bensì uno dei nostri, un marchese, l'autore della bella invenzione... (*Additandosi*) Ed ecco un altro marchese, che vi presento, il quale ne farà delle altre.

SCENA IV.

Alice, *il* marchese di Rouillé.

Ali. (*dalla sinistra*) Mio zio, mio caro zio!

Rou. (*gettando il libro sul tavolo*) Tu?... Ah! mi sento dieci anni di meno. (*Alice lo bacia*) Qua un altro, ancora una dozzina! Quanto tempo egli è mai che il rumore dei baci non risuonò sulle mie guancie!

Ali. Ah! fin che ne volete!... Bene, sono contenta!

Rou. Ah! vediamo, adesso!... Lascia ch'io ti guardi, e vegga un po' come ti abbia giovato il viaggio ai Pirenei... (*Dopo averla considerata*) Ah! cattivella! Ti fai sempre più bella di me!... Basta!... (*Con tenerezza*) E tua madre?...

Ali. Ella non può vedere alcuno, nemmeno voi, prima di sera.

Rou. È sempre affabile cogli addolorati, e con tutti. Po-

vera sorella. So ben io perchè non valgo a nulla; perchè si è preso lei tutto ciò che vi aveva di buono nella famiglia.

Ali. Veh! la modestia dello zio, che vorrebbe gli si facessero complimenti!...

Rou. No, davvero! Voglio soltanto che tu mi ami un po' troppo, e null'altro! (*Siede a destra, Alice gli siede a costa su d'uno sgabello*) E ti sei divertita? Hai fatte le tue solite gite? le tue cavalcate?

Ali. Ho speso tutto il valsente che m'avevate dato per sollazzarmi.

Rou. Bel regalo!... Qualche povero luigi, vecchio al pari di me! (*Con collera*) Ciò che dovrei darti!... gli è un marito! E pensare che per colpa di quel miserabile denaro perduto in un fallimento, una ragazza tua pari... un angelo....

Ali. (*lietamente*) Sì, un angelo, senza dote.... ciò che è peggio assai d'un angelo senz'ali!

Rou. (*incollerito*) Come? non troveremo in tutto il mio sesso un giovane di cuore che faccia onore a' suoi simili sposando un tal tesoro!

Ali. (*lietamente*) È vero!... Questi uomini non hanno senso comune.... hanno là, sotto le mani, perle e diamanti, e non le curano.... Cosa inaudita!... E però, caro zio, credete a me, abbandoniamoli alla loro impenitenza finale.... e torneremo a discorrere di tutte le vostre belle invenzioni.... poichè voglio esserne ancora la confidente?...

Rou. Sì, certo!... e altresì, come prima, sarai ajutante nelle esperienze di chimica. E dire ch'ebbi una volta l'inavvertenza di bruciare quelle belle dita....

Ali. (*lietamente*) Sì, per volere estrar la seta dalla selce. Or bene! ci siete riuscito?

Rou. Per bacco! Ne ho comandato per te un abito da ballo!

Ali. Temo che sarà un po' troppo pesante!... E il vostro progetto d'incanalare le acque del dipartimento? e quello di scavare un pozzo artesiano? e la vostra società zoologica?... Voglio saper tutto, voglio che mi raccontiate ogni vostra impresa.

Rou. Le mie imprese?... Le mie imprese?... Mi sono

tôso, divorato. (*S'alza e passa a sinistra*) La condizione in cui è caduta la nobiltà mi strazia il cuore. Che siamo noi co' nostri titoli e le nostre croci? Siamo lo splendido involto d'una crisalide, da cui già si è involota la farfalla. Ah! quando vo passeggiando nella mia sala di Rouillé e quando fissando i ritratti de' miei padri dico a me stesso: Costui ha fondato in Francia due porti: quest'altro ha poste a cultura venti leghe di aride steppe: quello era presidente degli Stati, maresciallo di Francia! E tu cosa sei? marchesuccio!... Allora sento divorarmi dalla rabbia.... la rabbia del lavoro.... sogno mille progetti scientifici per ristaurare il nome dei Rouillé, dei Rochegune!

Ali. (*gravemente*) E spero che ne verrete a capo!... Un giovane dottissimo, e che ha letto le vostre memorie all'Accademia delle scienze, ci assicurava che voi avevate genio!

Rou. Da senno?... Bene! quel giovane ha dello spirito! Ma con tutto il mio genio, io sarò sempre avuto in conto di pazzo... (*Lietamente*) Prima di tutto, perchè ne ho un pochino l'aspetto; poi, perchè non riesco ad applicare le mie idee. Ah! se avessi un potere... una forza.... (*Le piglia il braccio in confidenza*) Senti! si è testè formata una immensa compagnia, della quale, oggi stesso mi fu detto, giunge l'ingegnere per l'asciugamento di tutte le paludi di Luseuil.

Ali. (*grave*) Sembrami, caro zio, che noi abbiamo dei progetti per questi asciugamenti.

Rou. E come!... Ventitre!... È impossibile che quando l'ingegnere li avrà considerati.... perchè sto spiandone la venuta.... Ecco una lettera con cui gli domando un abboccamento. Quando saprà che una metà del villaggio di Rochegune fu devastata dall'innondazione....

Ali. Che dite?... il nostro caro villaggio?...

Rou Ruinato! diroccato!... Ho fatto in favore di que' derelitti una petizione al Consiglio generale, ed ho aperta una sottoscrizione....

Ali. (*vivamente*) Una sottoscrizione.... Sottoscrivo per mille.... (*Tristamente*) Dimenticava che adesso non siamo più ricchi. Che sventura d'avere la borsa d'oggi col cuore d'altre volte!

Rou. (*con collera*) Ecco però una parola che vale ben diecimila franchi! E quando penso che questi miserabili d'uomini!...
Ali. (*lieta*) Ma se sono incorreggibili!...
Rou. (*passando a destra*) Ma il mio dispetto si è, che non sono tutti così!... Madamigella Elena di Herdroguen, che è più povera di te, sposa il signor di Vilcreuse.
Ali. Vorreste forse abolire il matrimonio, perchè a me toccherà di restar zitella tutta la vita?
Rou. (*con isdegno*) Tu!... zitella tutta la vita?..
Ali. (*lietamente*) Ecco ciò che vi spaventa!... Ma avete torto. Io diventerò un'amabile vecchietta; porterò sul petto una bella croce di canonichessa, occhiali d'oro sul naso; copierò le memorie scientifiche di mio zio, farò confetti pe' miei nipoti, ed insegnerò a leggere a' miei cuginetti.
Rou. (*guardandola*) Ah! parli molto leggermente del tuo celibato?
Ali. Se è la mia vocazione!...
Rou. Di fatti è vero.... se fosse la tua vocazione! Ma dimmi un po', ai bagni s'incontrano molte persone.... Non sarebbbe là, per avventura, che hai fatto conoscenza con quel giovane.... dottissimo?...
Ali. Che giovane?
Rou. Che giovane?... Quel tale, sai, che ha lodato il mio genio!...
Ali. In fatti.... credo....
Rou. Bramerei saperne il nome.
Ali. Il nome?... Ma....

SCENA V.

Giustina *e* detti.

Giu. (*dalla sinistra*) Madamigella, la vostra signora madre....
Ali. (*vivamente*) Mi chiama?... Vengo subito. A rivederci, caro zio!
Rou. Aspetta un momento!
Ali. Non posso, mia madre mi chiama.
Rou. Ma, io....

Ali. Volete forse ch'io faccia aspettare mia madre! Non posso più dare ascolto ad uno zio così cattivo!... Addio, signore, addio caro.... (*Ritornando*) No, no! sarebbe troppo il volervi nascondere ogni cosa.

Rou. Nulla bisogna nascondermi.

Ali. Per parte mia non desidero che di parlare.... ma mia madre mi ha tanto raccomandato il silenzio!... Vuole ella stessa comunicarvi ogni cosa stassera.

Rou. Ciò non toglie che tu possa dirmene qualche cosa adesso.

Ali. Oh! come siete curioso!... E Dio sa che s' io potessi, sarei altrettanto indiscreta.... Ma....

Rou. Animo, via!...

Ali. (*accostandosi*) È giovane.... è bello.... è buono.... ha ingegno pari al vostro.... e.... non vi dico altro! (*Parte frettolosa a sinistra*)

SCENA VI.

Giustina, Marchese di Rouillé.

Rou. Non chieggo altro!... Ah! ecco la più grande consolazione che abbia toccata da dieci anni!... Suvvia, prepariamole un regalo di nozze degno di lei, e che il nome della nostra famiglia, ristaurato in queste provincie... (*A Giustina*) Potreste indicarmi un messaggiero fidato?

Giu. Sì, signor marchese.

Rou. Per andare a Tolosa all' albergo di Francia, e domandare se fosse giunto l' ingegnere della compagnia per l' asciugamento delle paludi.

Giu. Come si chiama?

Rou. Non so per anco il suo nome, ma non importa, si chiama signor ingegnere. Il messaggero gli consegnerà questa lettera, e gli domanderà... Ma, or che ci penso, giacchè non posso vedere mia sorella fino a stassera.... sarà meglio che me ne vada io stesso. (*Fa per uscire dal fondo, Giustina esce a sinistra*)

SCENA VII.

Amelia, Maria, Marchese di Rouillé.

Ame. (*entrando dal fondo*) Ah! ecco il marchese!
Maria Egli ci dirà forse....
Ame. (*prendendo il marchese che fa per uscire*) Caro zio, voi che passate tutta la vita di mezzo alle scoperte, avete potuto scoprire?...
Rou. Che cosa?
Ame. Come si chiami vostro nipote?
Rou. Mio nipote!... Avrò dunque un nipote?
Maria Alice si marita!
Rou. Ah! sì?
Ame. Il notajo di Tolosa lo ha confidato segretamente ad una persona, che venne a dirmelo in tutta segretezza.
Maria E siamo tutti accorsi a Rochegune per sapere come va la faccenda.... poichè il notajo non ha voluto dirmi come si chiami il futuro.
Rou. Guardate mo!
Ame. (*prendendo il marchese pel braccio*) Perchè tanti misteri?...
Maria (*come sopra*) Perchè jeri la zia, passando da Tolosa, non ce ne fece parola?
Rou. Chi sa? forse perchè desiderava che non si diffondesse la notizia.
Ame. Perchè non ha consultato la famiglia?
Maria Perchè nasconderci i titoli, la condizione del nostro nuovo cugino?
Rou. Ah! questo poi.... è una crudeltà, lo confesso!... Tanto più che non ne saprete altro fino a stassera, poichè mia sorella adesso non ammette persona.... E con ciò vi presento i miei più umili rispetti e corro in traccia del mio ingegnere. (*Fa per uscire dal fondo*)

SCENA VIII.

La Baronessa, *la* Marchesa, Amelia, *il* Barone, Maria.

Il Bar. (*incontrandosi col marchese*) Ohe! dove andate, signor marchese?

La Rou. Ritorno, ritorno subito! (*Esce frettoloso*)
Ame. (*al barone*) Or bene, sapete qualche cosa?
Bar. Sì!... Mia moglie seppe da Giustina....
La Bar. Che la signora di Rochegune accoglieva spesso a Bagnères, un giovane chiamato signor di Cernay.
Maria Ma nostro cugino Gontrano, nella sua qualità d'antico adoratore d'Alice, e per conseguenza di geloso, conoscerà forse....
Bar. Il visconte?... L'ho incontrato, non è guari, più matto del solito, che andava raccontando mille stranezze....
Ame. (*alla marchesa ch'entra dalla sinistra*) Ma voi, cara zia, voi, la marchesa d'Oberval, voi che avete fatto le veci di madre ad Alice....
La Mar. Non ho potuto ancora vedere mia cognata.... il medico l'ha vietato.... Ella non potrà così presto uscir di camera. (*Guardando a destra*) Chi è quel giovane che scorgo là in fondo al giardino?
Maria Lo abbiamo incontrato questa mattina, vicino alla fattoria.... Parla con molto spirito.
Ame. È forse un compratore?...
Bar. Volete dire due compratori, poichè è accompagnato da un'altra persona.
Maria Giustina gl'indirizza alla volta di questa sala.
Ame. Vengono.
Gio. (*al difuori*) Grazie, grazie! Ho inteso... Aspetteremo là in sala. (*Entra con Wilson: ameudue salutano la compagnia, che rende loro il saluto, e vanno a discorrere a sinistra*)

SCENA IX.

Giorgio, Wilson *e* detti.

Ame. (*piano alla marchesa*) Ha un' aria di nobiltà!
La Mar. (*piano*) Se fosse il signor di Cernay.
Maria (*piano*) No, ho sentito che l'amico suo lo chiamava Bernard.
La Mar. (*come sopra*) Non importa, se questi signori sono qui, sono al certo parenti del signor di Cernay.
Ame. e Maria È vero!

La Mar. Possono fornirci schiarimenti....
Maria e Ame. Senza dubbio!
La Mar. Tentiamo.
Tutti (*piano*) Sì, sì!
La Mar. (*cortesemente a Giorgio*) Signore.... Avrete forse udito affermare che le donne sono curiose?
Gio. (*accostandosi e sorridendo*) Giammai, signora!
La Mar. Eh via!... confessatelo!... È vero... Sono esse curiose... quasi al pari degli uomini! Per cui muojo del desiderio di chiedervi se, per avventura, siete venuti al castello per l'istesso motivo che ci siamo venuti noi?
Gio. È probabile, signora!
La Mar. Pel matrimonio?
Gio. Precisamente.
La Mar. Adunque, pel signore di Cernay.
Gio. Avete colto nel segno!...
La Mar. Lo conoscete voi?...
Gio. Oh! assaissimo!
Wil. (*da sè*) Dove mai lo ha conosciuto?
La Mar. (*lietamente*) Or bene! noi non lo conosciamo.... e vorrei, o signore, abusare un po' del mio titolo di zia, per indirizzarvi alcune domande sul suo conto.
Gio. (*chinandosi*) Signora!...
La Mar. Anzi tutto, viene oggi al castello?
Gio. Siamo arrivati insieme questa mattina!
Wil. (*da sè*) Oh! guardo mo!... Ed io non me ne sono accorto.
La Mar. Di che famiglia è?
Gio. Di famiglia onoratissima.
La Mar. È ricco?
Gio. Moltissimo, non per sè, ma per parte di sua madre.
La Mar. Adunque l'inclinazione soltanto lo ha guidato nella sua scelta, poichè la sostanza di mia cognata è più che mediocre.
Gio. Ha seguìto gl'impulsi di una passione ardente e profonda.
Mar. (*piano ad Amelia*) Un romanzo!... Che felicità.
La Mar. Ecco di già una bella raccomandazione.... incomincio ad amare questo mio signor nipote. Ma bisognerà pure che si lasci vedere, questo bel invisibile! che si faccia conoscere! (*Graziosamente e come in confiden-*

za) Sentiamo! È giovane? È bello? Elegante? Ha spirito, ingegno?...

Gio. (*sorridendo*) Oh! oh! signora; queste sono domande delicatissime, principalmente per un amico intimo. E quantunque il mio mestiere sia quello di sciogliere problemi....

Ame. Problemi!

La Mar. Problemi?... Non comprendo.

Gio. (*chinandosi*) Giorgio Bernard, ingegnere.

La Mar. (*un po' sprezzante*) Un ingegnere!...

Maria Signor Bernard!

La Mar. (*dopo breve silenzio*) Sareste per avventura colui chè diresse i bei lavori nel Delfinato!...

Gio. (*chinandosi*) Signora!...

Wil. (*accostandosi*) Sì, signora, lui in persona!

Gio. Wilson!

Wil. Lui che ha creato la grande industria di Valcreuse!

Gio. Wilson!!

Wil. Lui, in persona!

Gio. (*sorridendo alle signore*) Il signor Wilson, mio intimo amico.

La Mar. (*a Giorgio*) Sono lietissima, o signore, che l'amico vostro, barone di Cernay, abbia scelto a testimonio un uomo di tanto merito.

Maria (*piano alla baronessa*) Lo adula un po'.

Gio. (*commosso*) Ecco, o signora, un accoglimento che non osava sperare.

La Mar. E perchè?

Gio. (*esitando*) Ma.... perchè...

La Mar. Ah! capisco!... Perchè non siete de' nostri.... perchè non appartenete all' aristocrazia. Come? signore, un uomo d'ingegno come voi bada a queste cose!... Voi pure credete alla vanità dell'aristocrazia.

Gio. (*sorridendo*) Un po'....

Bar. V'ingannate, signore.... Noi abbiamo orgoglio... non vanità....

Gio. (*sorridendo*) Avete per lo meno la vanità d'aver dell'orgoglio.

Wil. (*da sè*) Bravo! non c'è male.

La Mar. Ed oserei domandarvi, signore, su che cosa fondasi l'opinione che ci accusa?

Gio. (*scherzoso*) Non istate a domandarmelo, signora marchesa, poichè sarei forse capace di rispondervi.

La Mar. Rispondete, signore, rispondete!... Attaccateci, noi ci difenderemo.

Am. (*da sè*) L'affare diventa interessante.

Gi. Metto pegno, signora marchesa, che voi abitate Parigi?

La Mar. Sì, signore.... E certamente più d'una volta vi fu dato penetrare in quelle società dell' aristocrazia.... Vi avete forse trovato l'albagia e lo spirito di casta?

Gio. A Parigi?... No, mai!

La Mar. Non facciamo noi forse cortese accoglimento a tutti coloro, che distinguonsi per talenti artistici od ingegni di scienza?

Gio. Sempre!... A Parigi!

La Mar. Parigi!... Parigi!... Ma qui pure dove sono i nostri pregiudizii?

Gio. Dove sono?... (*Sorridendo*) Ma, scusate, voi m'interrogate sul conto del signore di Cernay, ed io m'accorgo che parlo solo di me.

La Mar. Fa lo stesso. Si conosce un uomo conoscendone gli amici; ed ascoltando le vostre parole mi sembrerà d'udire il mio invisibile nipote.

Gio. Ecco una ragione che mi sprona a proseguire.

La Mar. (*prendendo una sedia*) Or bene, vediamo in che consistano i nostri pregiudizii? (*Siedono tutti e s' aggruppano in varie guise*)

Wil. (*da sè*) Vediamo!

Gio. Consistono in un sentimento nascosto in fondo al cuore, e tanto più vivo forse ed ardente, perchè concentrato; che non si rivela più, come altre volte, con atti violenti e palpabali, ma con mille intonazioni intime, delicate e vibranti, come fili elettrici, le quali sdegnerebbero di chiamare un plebeo, « caro mio, » ma che dicendogli, « caro amico », credono far pompa di popolarità, le quali finalmente fanno sì, che nel vantarvi delle cortesie che ci usate, non vi sentite giammai così superiori a noi, come allorquando acconsentite a diventare nostri uguali.

La Mar. A tutte codeste sottigliezze io non opporrò che un fatto irrefragabile!... Il signor di Cernay, che è no-

bile, ha scelto per suo testimonio voi, che non lo siete.

Gio. (*sorridendo*) Questo nulla prova!... Il signor di Cernay ed io non formiamo che una sola persona. Ma, via, signora marchesa, siate sincera! Vi credete voi perfettamente della medesima specie di.... me, per esempio? Evidentemente, no! ed è naturale!... Poichè tutti s'inchinano dinanzi ai titoli: il contadino, l'operajo, il commerciante.... Sì, tutti, persino il magistrato che vi giudica, il ministro che vi riceve! Che dico? Io stesso, io, Giorgio Bernard, io, (*Sorridendo*) che mi fo campione dell' uguaglianza, non sono ben sicuro di non essere lusingato pel mio passaggero contatto con una famiglia nobile, e questo gentile accoglimento, o signora, non m' avrebbe forse commosso altrettanto per parte della signora.... Thomas, (*Con grazia*) come per parte della signora marchesa d'Orbeval.

Tutti (*tranne la marchesa*) Benissimo! benissimo!

Gio. (*sorridendo, ma con un po' di corruccio*) Vedete, signora, che la mia opinione ha partigiani!...

La Mar. Io non so cosa pensino gli altri, so che dal canto mio!...

Gio. Voi, signora marchesa!.., (*Sorridendo*) Volete permettermi di farvi andare in grandissima collera?

La Mar. Vi permetto tutto.

Gio. (*scherzando*) Or bene, signora marchesa, voi siete perfettamente uguale agli altri.

Maria (*piano al barone*) Mi diverto assai!

La Mar. Io?

Gio. Voi avete esattamente gli stessi pregiudizii.

La Mar. Oh! questo è po' troppo!

Gio. E se lo bramate, ve lo provo al momento!

La Mar. Provarmelo?

Gio. Più ancora; indurre voi stessa a confessarlo!

Tutti (*ridendo*) Ah! ah! ah!

La Mar. (*ridendo anch'essa, ed alzandosi come tutti gli altri*) Di bene in meglio! Vediamo, signore, mostratemi ch'io pensi, ciò che non penso.

Tutti (*accostandosi*) Vediamo!

Gio. (*a destra della marchesa*) Or bene, signora marchesa, supponiamo... non parlo se non perchè lo avete voluto.... supponiamo che vostra nipote, l' unica discen-

dente dell'illustre famiglia dei Rochegune, in luogo di congiungersi al signor di Cernay, avesse scelto a mo' d'esempio, per marito, il signor.... il signor Roudin! (*Mormorio nel gruppo de' parenti*)

La Mar. (*vivamente*) Non la rivedrei per tutta la vita!

Gio. (*scrosciando in una risata*) Vedete adunque!

La Mar. Egli è perchè voi supponete cose impossibili!

Tutti Sì, sì!

Gio. Impossibili?... E Giorgio Dandin!

Bar. Giorgio Dandin è un mascalzone che toccò quel che meritava.

Gio. (*volgendosi al barone*) E Giorgio Roudin, se lo imitasse, avrebbe la stessa sorte.

La Mar. Signore ...

Gio. (*scherzando*) Oh! credo che saprebbe meglio difendersi. (*Animandosi poco a poco suo malgrado*) Combatterebbe con coraggio ed energia, come si combatte per conservare ciò che si ama e si crede di meritare. Ma uno stuolo di avversarii!... i pregiudizii, il mondo, la famiglia.... quella stessa ch' egli adora!... Sì, vedrebbe forse sua moglie respingerlo, arrossire di lui, ed allora offeso, disperato....

Wil. (*da sè*) Che cos'ha egli mai?

Gio. (*ponendosi a ridere*) Ma che dico? dove mai vi trascina l'imaginazione!... Ecco ch' io terminava come un' avventura di romanzo, un cicaleggio di sala.... Ritorno al proposito, e conchiudo, che a meno d'essere sforzato dalla passione, conviene usare, colle classi più elevate della propria, come si fa co' bei paesi stranieri, l'Italia, la Spagna; cioè recarvisi a diporto, ammirarne le grandezze, contrarre fors'anco, se si può, qualche simpatia, qualche amicizia, ma ritornare ad ammogliarsi... in casa propria!

Tutti Bravo! bravo!

Maria (*piano alla marchesa*) Aveva io torto di affermare che ha molto spirito?

La Mar. Signore, mi dichiaro vinta.... Ma voi pure lo siete! poichè vi so dire che la marchesa d' Orbeval, porgendovi la mano in attestato di stima, non si sente in alcun modo superiore a voi, e sarà sempre fortunata di trovare nel signor Giorgio Bernard un compagno.... un amico, un ospite....

Gio. (*ridendo*) Tutto insomma, tranne un nipote!

La Mar. (*ridendo*) Ben inteso! (*Piano a Maria*) È amabilissimo! (*Risale verso il fondo a sinistra come per uscire, poi ritorna verso Bernardo*) Signore... signore, permettetemi un' ultima domanda. Donde avete attinte queste idee così giuste?

Gio. In un capo-lavoro, signora.... nel bel romanzo di Edoardo.

Ame. Edoardo!

La Rou. L'opera d'una delle più illustri dame di Francia! (*Con grazia*) In verità, signore, siete cortigiano.

Bar. Alla buon' ora! Aveva ragione sospettando, che sarebbe stato impossibile ad un ingegnere... da sè solo!... (*Si volge a Giorgio, che lo saluta; il barone un po' confuso, gli rende il saluto e si ritira pel fondo*)

SCENA X.

Giustina *dal fondo e detti.*

Giu. Signora marchesa, il massaro è alla cascina con una fittajuola.

La Mar. Va bene! vengo! (*A' suoi parenti*) Un contratto di bestiame e di grani che la signora di Rocheguine mi pregò di conchiudere in vece sua. (*A Giorgio*) Voi credevate di parlare con me, con una gran dama, e siete in errore.... sono nulla più d'una fittajuola: vendo uova e pollastri.

Gio. (*ridendo*) Come Carlomagno!

La Rou. Ah! sempre spiritoso! (*Alle nipoti*) Venite con me, figliuole mie.

Maria Vi seguiamo, zia! (*Tutti i parenti escono dal fondo*)

SCENA XI.

Wilson, Giorgio *seduto a destra.*

Wil. Mio caro, tu hai parlato come un angelo!

Gio. (*preoccupato*) Grazie!

Wil. Ma mi caschi il naso, se ho compreso una parola!... Orsù, spiegami tutti questi enimmi; dimmi perchè?....

Gio. Perchè t'ho condotto meco a questo castello? Perchè ti ho condotto a questo matrimonio?... Perchè questo matrimonio è il mio!

Wil. Come! il promesso di madamigella di Rochegune?...

Gio. Son io!

Wil. E il signor di Cernay?

Gio. Son io!

Wil. Tu, Giorgio Bernard!... Tu, figlio d'una fittajuola! Ma come accade?...

Gio. (*Alzandosi*) Come! come!... E perchè mai vi sono passioni che t' invadono il cuore, che ti sconvolgono il capo, che pongono sossopra tutte le idee? Tu mi chiedi perchè tutti questi cuimmi?... Perchè amo!... Amo come un pazzo, come un insensato!

Wil. I tuoi *perchè*, non sono più chiari del resto. Tu ami! tu ami! L' amore non cambia i nomi. E primamente, cos'è questo nome di Cernay?

Gio. Il nome d'una terra in Ispagna, che mia madre comperò per me.

Wil. E tu ne hai preso il titolo?

Gio. (*con orgoglio*) No, non l'ho preso!

Wil. E perchè lo porti allora?

Gio. Lo porto mio malgrado!

Wil. Oh! questa è nuova!

Gio. La è una storia singolare! Ti rammenti, che nel mese di luglio ti affidai la direzione della nostra società delle miniere.

Wil. Sì, per andare a studiare questo bel progetto di strade e canali, la cui esecuzione è a te affidata.

Gio. Mi trovava a Bagnères-di-Luchon da qualche giorno, quando una sera, passeggiando, m'avvenni in un donna seducente.... di sessantacinque anni!

Wil. (*ridendo*) Ah! la tua mania per le vecchie!

Gio. Se tu avessi una madre come la mia, mi comprenderesti. La signora di Rochegune, poich'era lei, andava dunque a diporto, riposando tratto, tratto, sopra un sedile, che portava con sè. Seduta lunghesso la via, coi suoi belli capei bianchi, aveva l'aria così melanconica e dolce, e volgevasi d' intorno lo sguardo così mesto e affettuoso.... che mio malgrado mi sono sentito commosso: ed accostandomi a lei, le offersi il mio braccio. Ella

accettò sorridendo.... Oh! sono sempre riuscito nelle conquiste di quell'età.... e poco appresso ella m' aveva confidato ogni cosa.... le sue pene, i suoi rovesci di fortuna.... ed il timore specialmente di lasciare sua figlia sola al mondo senza beni e senza protettore.

Wil. Ciò non mi spiega ancora questo titolo di Cernay,

Gio. Or ora. Questa terra, come qualche baronia di Germania, dà diritto al proprietario d'assumere titoli e nome. Io aveva raccontato questa circostanza alla signora di Rochegune, che conversando soleva sempre per ischerzo chiamarmi il signor barone di Cernay. Un bel mattino, vengo a trovarla, come di solito e le scorgo al capezzale sua figlia, che ritornava da una escursione di più giorni nelle montagne; ma qual fu la mia sorpresa quando l' ammalata, presentandomi a lei, disse: « Il signor Bernardo di Cernay, di cui ti ho tanto parlato! » Volli protestare, ma la vecchia frenandomi con uno sguardo, mi disse con voce sommessa: « Non la disingannate, ve ne supplico. » Tacqui o piuttosto più non pensai nè a parlare nè a tacere, poichè mi trovai affascinato da una apparizione celeste.

Wil. E pure non aveva sessant'anni!

Gio. (*con emozione*) Oh! non ischerzare, te ne supplico!... Alice, era tale il suo nome, aveva nello sguardo tutta la bontà di sua madre, con non so che di superbo, d'altiero, di regale! Leggevasi su quel fronte nobile ed un po' disdegnoso, come un folgorante riflesso di tutta una stirpe gloriosa.... lo splendore di dieci generazioni, che non eransi occupate d' imprese magnanime! E quando nella conversazione lasciava trapelare un ingenuo disprezzo per tutto ciò che non era nobiltà, lo crederesti? quel disprezzo mi piaceva come legittimo.... era come un fascino che inaspriva di più la mia folle passione.... Io l'amava!... l' amava perchè mi disprezzava! (*Passa a sinistra e siede sul canapè*)

Wil. (*da sè*) Povero giovane! (*Alto*) Hai ragione, la tua passione è folle abbastanza.

Gio. Così che la dimane chiesi alla signora di Rochegune la mano di sua figlia. « Questa unione, mi rispose, è il più ardente de' miei voti.... Ma se volete riuscirvi cominciamo a non parlar mai di ricchezze a mia figlia.... »

Wil. Ecco il più bell' encomio per la figlia!

Gio. « E riguardo al vostro nome, lasciate a me la cura di scegliere il momento per manifestarglielo ».

Wil. Aveva ragione!

Gio. Eppure ho rifiutato: io non poteva decidermi a prolungare l'errore di Alice.... Ma la signora di Rochegune mi parlò con parole così commoventi della sua stremata salute, dell' abbandono che minacciava sua figlia; fece così vivo appello alla mia amicizia, all'amor mio, che acconsentii a tacere fino al ritorno a questo castello.

Wil. Cioè, fino a quest' oggi.

Gio. Sì!... Abbiamo convenuto, che oggi manifesterebbe ad Alice la mia fortuna e l'amor mio; che oggi verrei in questa sala a dieci ore ad aspettarmi la risposta.

Wil. E tu l'aspetti?...

Gio. Sì!... Comprendi ora la mia ansietà, la mia angoscia! La signora di Rochegune ha essa già parlato? parla essa in questo momento?... Vorrà svelare ogni cosa? Ed Alice che risponderà?... Ah! io tremo! La prova che ho fatto or ora mi dimostra tutta l' inflessibilità di questa aristocrazia del mezzogiorno. Hai udito la marchesa stessa esclamare: « Non vorrei più vederla per tutta la vita! » E che dirà quando saprà tutto!

Wil. Una donna che ama, tutto perdona!

Gio. Tranne ciò che l' umilia!

Wil. Sulle prime piangerà, poi dirà: Sì!

Gio. Per condiscendenza verso sua madre!... e domani, forse.... Oh! guarda, la mia gelosia è un' ingiuria per lei, e tuttavolta non posso resistervi. Sono geloso di tutto: del passato, del presente e dell' avvenire!

Vis. (*dal fondo a destra*) Animo, Giustina!

Gio. Chi viene?

Wil. (*guardando*) Il visconte Gontran di Silly.

Gio. Il cugino d'Alice!... Lo conosci tu?

Wil. Lo vidi spesso a Niort. Malgrado i suoi venticinque anni, è il più vecchio di tutta la famiglia, perchè data da prima del 89. To, guarda!

SCENA XIII.

Il Visconte, Giustina *e* detti.

(*Il visconte compare con Giustina e cerca di abbracciarla.*)

Vis. Eh! non bisogna poi esser tanto crudele! (*La bacia, Giustina scorge Giorgio e Wilson, e fugge mettendo un grido*)
Giu. Ah!
Vis. (*volgendosi e ridendo*) Il signor Wilson! Sono colto!
Wil. (*salutandolo e ridendo*) Signor Visconte!...
Vis. Che volete, mio caro!... Oggi era ancora digiuno!...
Wil. (*mostrandogli Giorgio*) Uno de' miei più intimi amici ch'ebbe l'onore d'incontrare a Bagnères la signora di Rochegune.
Vis. Mia zia?
Gio. Ed il piacere d'intrattenermi lunghe ore con lei.
Vis. Colla mia vecchia zia?... È strano!... Io credeva che non si potesse discorrere due ore con una donna senza ripeterle sempre le stesse cose.
Gio. Il detto è spiritoso!
Vis. Sì.... non c'è male.... (*Da sè*) Lo terrò a memoria per ripeterlo. (*Forte*) Ma, or che vi penso!... Bagnères!... avrete dovuto incontrarvi con mia moglie?
Gio. Ho avuto qualche volta quest'onore, signor visconte.
Vis. Datemi dunque le sue notizie. È una delle donne, fra le mie amiche.... che stimo di più... e veggo meno spesso.
Wil. Tante altre vi consolano.
Vis. (*ridendo scipitamente*) È vero, è vero.
Wil. E non so perchè, ma trovo che oggi specialmente avete un'aria da conquista!
Vis. (*ridendo*) Oggi, mio caro.... medito l'avventura più piccante, più deliziosa....
Wil. E quale?...
Vis. Imaginatevi che, da quattro anni, sono innamorato.... ma innamorato pazzo d'una bella ragazza di Tolosa.... un'amica d'infanzia!
Gio. (*pensieroso in disparte*) Un'amica d'infanzia!

Vis. Occhi azzurri!... Oh!
Gio. (*da sè*) Occhi azzurri!...
Vis. Capelli neri come ala di corvo!
Gio. (*da sè*) Capelli neri!
Vis. E che denti!... che bocca!... Senza calcolare un orgoglio invincibile, che fa di lei la più deliziosa creatura.
Gio. (*da sè*) È lei.... (*S'accosta al visconte e si sforza di sorridere*) Sono sicuro che il signor visconte non era uomo da adorarla soltanto.
Vis. Ben inteso!... Voleva sposarla ad ogni costo!
Gio. Ed anche lei....
Vis. Non aveva altra speranza.... Eravamo destinati l'uno all'altro. Ma ella perdette ogni fortuna.... E fummo disgiunti.
Gio. Ma uniti di cuore!
Vis. Anzi!... Io l'amai con più ardore.... ed anche lei.
Gio. E ve lo disse?
Vis. Mille volte.... co' suoi sguardi, col suo stesso silenzio. Ma con tutto questo non prosperavano i miei affari. Sorgeva fra di noi una barriera insormontabile.
Wil. Il vostro matrimonio?
Vis. Il mio matrimonio?... Ah! come siete ingenuo!.. e cosa c'entra qui il matrimonio? Come, non comprendete?...
Gio. (*a Wilson*) Come, non comprendi?
Wil. E tu?
Gio. Ma sì certo!... L'ostacolo non era già che il signore fosse maritato... bensì che la giovinetta nol fosse ancora.
Vis. Precisamente!
Gio. Ah! vedi che ho compreso a meraviglia!
Wil. Ma tuttavolta mi sembra....
Gio. Oh! come sei provinciale e plebeo!... non si seduce così, nelle società, una ragazza di nobile casato!
Vis. No, noi aspettiamo.
Gio. (*a Wilson*) Tutti griderebbero allo scandalo, vi chiamerebbero.... corruttore.... Ma supponiamo al contrario ch'ella si mariti....
Vis. (*ridendo*) Appunto!
Gio. Supponi ch'ella si mariti.... allora l'ostacolo è tolto,

Vis. Precisamente! (*con mistero*) Or bene! miei cari amici, giudicate della mia gioia!... Ella si marita!

Gio. Ah! benissimo!

Vis. La faccenda cammina da sè!

Gio. (*con gioia*) Indovino!

Vis. Ella non è ricca.... dunque è un matrimonio d'affari!

Gio. (*c. s.*) Dunque, ella non ama suo marito!

Vis. Questo marito.... sarà....

Gio. Un imbecille.... Sono tutti così!

Vis. Io divento suo intimo amico.

Gio. Va benissimo!

Vis. Ei mi prega d'essere il cavaliere di sua moglie....

Gio. Ben inteso!

Vis. Ed allora.... appello commovente alle rimembranze di fanciullezza, di famiglia... e dipingo la mia disperazione quando fummo separati.... maledico i barbari parenti che mi costrinsero a sposare.... duecentomila lire di rendita....

Gio. La moglie s'intenerisce....

Vis. E il povero marito.... vinto, sconfitto... e contento! Ah! ah!... graziosissima davvero!

Gio. (*ridendo anch'egli*) Ah! ah! bella, bellissima! (*Vedendo Wilson che lo guarda confuso*) Ma ridi anche tu, Wilson!

Vis. È vero, Wilson, avete una cera da funerale.

Gio. Lo si direbbe il marito!

Vis. Ah! che stupenda idea!... È vero!... me l'imagino proprio così. Osservate!... quell'aria di tulipano.... quegli occhi da babbione.... Oh! Da senno è egli il tipo del marito!...

Gio. Il vero tipo del marito!

Vis. (*allontanandosi*) Addio, marito!

Gio. (*accompagnandolo*) Addio, povero marito!

Vis.. Ah! ah! la buona idea! (*A Giorgio*) Mio caro, fortunatissimo d'aver fatta la vostra conoscenza!... (*Guardando Wilson*) Che bella figura di marito!... Ah! ah! ah! (*Esce ridendo dal fondo*)

SCENA XIII.

Wilson *e* Giorgio.

Gio. (*senza muoversi dal posto*) Or bene, che ne dici?
Wil. Il colpo è forte!
Gio. E che faresti ne' miei panni?
Wil. Che farei?... Ringrazierei il cielo di non aver ancor detto di sì....
Gio. (*scendendo verso la ribalta*) Per poter dire di no!... Or bene: farò per l' appunto il contrario.
Wil. Pensa al cugino!
Gio. Vi penso!... ma per combatterlo! Questo nuovo pericolo ha dileguato tutti i miei dubbii, tutte le mie esitanze! Oh! se mia madre fosse qui!...
Wil. Non dovea ella forse partir jeri da Mompellieri!
Gio. Sì, certo!... E dopo due mesi di separazione dobbiamo trovarci a Tolosa, ma soltanto questa sera! Deve fare molte compere sulla strada. (*Guardando verso la sinistra*) Che vedo?... Alice!...
Wil. Il suo sguardo sembra cercare alcuno.
Gio. Io forse!... senza dubbio la signora di Rochegune ha parlato!... Corri a Tolosa, e se mia madre vi è giunta, vienmi a cercare.
Wil. Corro e ritorno! (*Esce a destra*)

SCENA XIV.

Alice *e* Giorgio.

Ali. (*accostandosi con precauzione ed a voce bassa*) Non v' è alcuno?
Gio. Che avete, cara Alice?
Ali. Zitto!... non tanto forte!... Mia madre mi ha raccomandato di non esser nè veduta, nè ascoltata!...
Gio. Vostra madre! Venite forse dalle sue stanze?
Ali. Eh! senza dubbio, ingrato!...
Gio. Vi ha parlato?
Ali. Sì!
Gio. Interrogato?

Ali. Sì.

Gio. E la vostra risposta?...

Ali. Vengo io stessa a recarvela... (*Gli porge la mano*) Eccola!...

Gio. Che?...

Ali. (*accostandosi*) Accetto!

Gio. Voi?... Possibile!

Ali. Vi fa meraviglia!... Voi non pensavate che l'orgogliosa figliuola de' miei padri non potesse risolversi ad un tale sagrificio!... Ma io non ebbi mai altro orgoglio che quello del nome!

Gio. (*attonito*) Che dite?

Ali. So il mistero!... so che siete ricco.... ricchissimo!... troppo ricco.... E che se fossi la degna discendente dei Rochegune, rifiuterei di congiungere la mia povertà a così grandi ricchezze; ma che volete: non è mia colpa, è vostra!

Gio. Che!

Ali. Avete agito con maravigliosa delicatezza! Nascondermi le vostre dovizie invece di farvene un vanto, temere che la mia alterigia dovesse offendersene!... Oh! in questo pensiero v'ha qualche cosa di tanto delicato, che non ho più che un solo sentimento in cuore: una gioja profonda di nulla possedere, per tutto ripetere dall'amor vostro!

Gio. Oh! Alice!... cara Alice!... Ma.... ma vostra madre non vi disse altro?

Ali. C'è qualche altro mistero?... Ah! egli è per questo che soggiunse che desiderava parlarvi, e vi aspetta!

Gio. Ella mi aspetta?...

Ali. Sembra che siavi fra voi qualche segreto?... (*Atto di Giorgio*) Oh!... non ve lo domando, signore... Bisogna che io lo ignori... nè alcuno della famiglia il sappia... (*Scherzando*) Altrimenti tutto è perduto!... Animo, andate da mia madre, ed io vado a farmi bella per questa sera. Oh! signor milionario, siete superbo perchè siete mio creditore.... ma giuro che in breve sarete mio debitore.... Indovinatene il modo! (*Esce a sinistra*)

SCENA XV.

Giorgio *solo.*

Oh! che cara ragazza!... Sì, ma quando saprà il resto!... E la famiglia.... ed il visconte.... il visconte specialmente! Bisognerà combatterlo colle sue stesse armi; lo spirito e la leggerezza... Coraggio! Andiamo a trovare la signora di Rochegune, e mostriamo a tutti, al visconte come agli altri, che un uomo surto dal popolo, può mostrarsi gentiluomo al par di loro! (*Esce dalla sinistra*)

Fine dell'atto primo,

ATTO SECONDO.

La stessa decorazione.

SCENA PRIMA.

La signora Bernard, *la* Marchesa.

La Mar. (*entra dal fondo a sinistra*) Venite, venite, signora, sediamoci qui.

Ber. Grazie, signora marchesa, io non siedo mai, e faccio gli affari camminando. Adunque continuiamo.

La Mar. Converrete con me che le bestie sono belle?

Ber. Oh! che le bestie sieno belle.... sì! Vi è specialmente un porcellino dalle setole nere, colla coda a trombetta.... Uh! che giojello!... Ma voi volete venderle troppo caro!

La Mar. Troppo care!... una bella mandra di porcellini che sono puliti come....

Ber. (*con amore*) Oh! li ho veduti.... Senza neanche una macchia di fango sul loro bel abitino di seta.... coi loro musi rosei!... Ma voi volete vendermeli troppo caro!

La Mar. Venite a vederli un' altra volta.

Ber. No, no! Se li rivedessi.... non potrei più resistere. Una volta ... a questa maniera.... mi sono incapponita di una truppa di vitelli!... e li ho pagati tre volte più del loro valore. Alle corte! Avete sentito!... seicento franchi!

La Mar. Via, farò come volete.... che donna terribile!... Ma la ricolta?

Ber. Ah! la ricolta.... è un altro pajo di maniche! Questa mattina ho preso informazioni.... La vostra vale mille franchi di più di quanto chiedete.... e ve li offro!...

La Mar. Ah! per bacco, siete una brava donna!

Ber. Lo credo bene! Adunque tutto è convenuto; tremila lire pel grano, mille per le biade, seicento pel bestiame.... e le novemila di stamane.... totale tredicimila e seicento lire. Registrato.

La Mar. (*ridendo*) Dove?
Ber. (*mostrando la fronte*) Qui!
La Mar. E non sul vostro libro d'annotazioni?
Ber. Tengo io forse libri d'annotazioni?
La Mar. E come scrivete?
Ber. So io scrivere forse?
La Mar. Che?... non sapete.
Ber. A che serve?... Sapete, signora marchesa, cosa sia la scrittura? È una cattiva abitudine.... come le gruccie.... come se si avesse bisogno d'un bastone per camminare, d'una poltrona per sedere, e d'annotazioni per ricordarsi.
La Mar. Però avrete libri e mastri pel vostro commercio?
Ber. A che pro?... pei miserabili sette od ottocentomila franchi che metto in giro ogni anno.... Oh, i miei libri sono tenuti a meraviglia!... « Padrone Antonio, bello quel vostro armento! — Per voi, se vi piace, mamma Bernard. — Sì, eh! quando l'avrò pagato. Cosa ne domandi? — Duemila franchi! — Millecinquecento. — Siate buona, mamma Bernard, non ci separa che un filo! — Sì, eh? ma questo filo è il cordoncino della borsa! » Egli si pone a ridere... io pure... facciamo il contratto.... ed io conduco meco il gregge, egli il denaro; ed ecco qui tutte le mie scritture.... Oh! la scrittura è uno de' sette peccati capitali.... È la madre della pigrizia!
La Mar. (*ridendo*) Ah!
Ber. Ma io mi perdo in ciarle.... e dimentico che il tempo passa.... (*Sale verso il fondo*)
La Mar. (*alzandosi e passando a sinistra*) Avete a fare qualche grosso contratto di grani!
Ber. (*con effusione*) No, no! un vero affare! l'affare del mio cuore... l'af... Ma non voglio toccar questo tasto.... perchè se incominciassi appena non la finirei più!... Sarei capace persino di sedermi!
La Mar. Or bene, sedetevi qui!
Ber. Quando sono aspettata, eh?
La Mar. (*ridendo*) Chi è dunque il....
Ber. E chi potrebb'essere, se non il mio orgoglio, la mia gioja.... mio figlio!...
La Mar. Vostro figlio!

Ber. Sì, mio figlio, che non ho riveduto da due mesi.... che da due mesi non ho baciato... e lo vedrò a momenti.... più felice e più beato.... perchè rivede sua madre, e si marita!

La Mar. Vostro figlio si marita!... Allora.... parlatemi di lui: chi può meglio di me, comprendere le vostre gioje, tutte le vostre sollecitudini? perchè io pure ho un figlio.... e poi marito io pure quest' oggi una mia figlia adottiva

Ber. (*con gioja*) Davvero!... È per questo ch'io sentiva in voi qualche cosa di materno.... e quando due madri s'incontrano, l' una ha un bel essere fittajuola.... l' altra marchesa, i due cuori armonizzano subito fra di loro.

La Mar. Ben detto!

Ber. Or bene, signora marchesa, permettetemi di farvi un augurio! vi desidero un genero pari a mio figlio.

La Mar. (*ridendo*) A patto di ricambio!... Vi auguro una nuora uguale a mia nipote! ..

Ber. Oh! riguardo a mia nuora non posso desiderare di più!

La Mar. È forse la bella figliuola di qualche ricco coltivatore?

Ber. Oh! molto di più....

La Mar. Di qualche negoziante?

Ber. Molto di più....

La Mar. D'un avvocato?

Ber. Molto di più...

La Mar. (*ridendo*) È dunque la figliuola d'un principe?

Ber. Non la sarebbe troppo per mio figlio!

La Mar. (*prendendole la mano*) Brava! sento di volervi bene, perchè siete una vera madre.... Non avete senso comune.

Ber. Oh! so quello che dico!

La Mar. (*ridendo*) Via, via! il vostro signor figlio vi ajuta forse ne' vostri affari?

Ber. Lui!.... vendere buoi e fieno! per esempio!... È un uomo di talento!

La Mar. (*sorridendo*) Gli avete adunque fatto insegnare la scrittura!

Ber. Lo credo bene! E il latino! e il greco! e le matematiche! Ah! che mamma Bernard sia una ignorante,

è quel che vale! Ella non ha bisogno di più per attendere alla propria salute!... Ma mio figlio!... non c'è niente di troppo bello per lui! E vi rispondo, che quantunque io non conosca ancora mia nuora....

La Rou. (*interrompendola*) Non conoscete vostra nuora?

Ber. No!

La Mar. (*ridendo*) Che strana co .binazione!... Figuratevi che nè meno io conosco il mic uturo nipote!

Ber. (*ridendo*) Da senno! Ma voi .lmeno, signora marchesa, ne saprete il nome?...

La Mar. È tutto quello che s ! E lo so da un quarto d'ora soltanto!

Ber. (*ridendo*) Ed io non so nè neno quello.

La Mar. Oh! questo poi è troppo! (*Siede a sinistra*)

Ber. È una sorpresa che mia figlia mi prepara.

La Mar. Come mia cognata!

Ber. Mi scrisse soltanto che sarò contenta! *Contenta*, sottolineato, a quanto mi fu detto. Ma non importa! Ha bel pari esser bella.. ricca.... ed avere per soprammercato un cuore di vent'anni; la sfido ad amarlo tanto come l'amo io.... e durerà parimente grave fatica ad esserne amato come lo son' io!

La Mar. Vostro figlio vi ama così tanto?

Ber. Per diciott'anni non ci siamo lasciati mai, neanche un giorno, e adesso non ci lasceremo più!

La Mar. Ma tuttavolta!... se si marita?

Ber. Che importa?... Vendo le mie cascine per andare a stare con lui! Ho qui il mio contratto di vendita... oggi lo firmiamo.... Mi ha fatto giurare che non ci separeremo mai!... Siamo stretti da tanti vincoli d'amore, di dolori, di privazioni!

La Mar. Di privazioni!... Non foste sempre così ricchi?

Ber. Ricchi!... Ah! signora, abbiamo provato cosa sia la fame.

La Mar. In qual modo, allora, vi fu dato educarlo?

Ber. Oh! i primi passi furono spinosi!... (*Sedendo senz' accorgersene*) E quando mi tornano a memoria quei tempi!... (*Accorgendosi d'essere seduta ed alzandosi*) Ma se ve lo diceva io che sarei capace di sedermi?

La Mar. (*facendola sedere*) Ebbene, cosa c'è di male?

Ber. In fatti!... Avete ragione! Sarà un motivo per parla-

re di lui.... (*Siede*) Mi sono da principio collocata, con un paniere di frutta, sui gradini del collegio di Monpellieri ... Mi sembrava che i gradini di un collegio dovessero avere qualche attinenza col latino. Io vendeva ai ragazzi.... ed egli studiavasi d'essere giovevole a tutti, e quando, la sera, tornavasene a casa pallido per la fatica, ed io mi mett a a piangere.... « Non piangere, cara mamma, mi dic va, io sarò un giorno professore nella classe che oggi v scopando ».

La Mar. Bravo ragazzo!

Ber. Poco a poco, infatti la sua gentilezza.... era tanto gentile!... lo rese il b niamino del collegio.... Ed un giorno, il provveditore, assandoci da costa, sorrise... lo baciò.... e gli chiese il ome. Il mio ardito giovinello, non perdè la testa, e con quella voce argentina che ci commove il cuore, nostro malgrado.... gli rispose.... « Giorgio Bernard, che vorrebbe studiare! »

La Mar. Giorgio Bernard!... Che!... vostro figlio è il signor Giorgio Bernard!...

Ber. Lo conoscete voi?

La Mar. Sì!

Ber. L'avete veduto?... gli avete parlato?

La Mar. Sì!

Ber. Ebbene!... Confessate che è.... Ma no! voi non conoscete!... Che cosa sapete di lui?... Che è bello...., che è amabile!... che è decorato.... che ha talento... che sarà celebre, e fors'anche ministro un giorno!... Or bene!... tutto questo è niente.... niente!... Ciò che v'ha in lui di divino.... è il suo cuore!... e la tenerezza per sua madre.... per sua madre ignorante... e ch' egli ama come fosse giovane al par di vostra nipote, e scienziata come lui!... Ah! non posso più intrattenermi, è mestieri ch'io vada ad abbracciarlo!... (*Si alza*) Addio, signora marchesa!... (*Va per uscire*)

La Mar. Non tanta fretta, non tanta fretta!... Io non vi lascio partire!...

Ber. Parto.... Egli m'aspetta a Tolosa.

La Mar. Egli non è a Tolosa!

Ber. Sapete voi dove sia?

La Mar. Sì!

Ber. Dove, di grazia!

La Mar. Ve lo dirò ad una condizione.

Ber. Quale?

La Mar. Che voi restiate qui un altro quarto d'ora.

Ber. Oh! spero che non vorrete mostrarvi tanto crudele!...

La Mar. Dio mio!... lo so.... è una crudeltà... Ma che volete!... sono egoista.... e voglio presentarvi mia nipote.

Ber. E dopo mi promettete?...

La Mar. Vi prometto che vedrete vostro figlio più presto che andando a Tolosa.

SCENA II.

La Marchesa, *il* Visconte *e la signora* Bernard.

Vis. (*lietamente*) Zia!... zia!..

La Mar. Eh! che avete, Gontrano!

Vis. Ho scoperto...

La Mar. Che cosa.... Gran Dio!

Vis. Il marito d'Alice!...

La Mar. Davvero?...

Vis. L'ho veduto!... E voi pure. È il vostro ingegnere di stamattina!

La Mar. Che!... (*Stupefatta*) quell'ingegnere!

Ber. Un ingegnere!...

Vis. Giorgio Bernard!

Ber. Mio figlio!

Vis. (*volgendosi*) Vostro figlio? (*Da sè*) Ah! non sperava poi tanto!

Ber. Mio figlio?... Che?... Mio figlio.... Questo matrimonio che tanto mi rallegrava.... Questa giovinetta ch' io amava senza conoscere.... è vostra nipote.... Or bene! ne ho proprio gusto!...

Vis. Ah, sì!...

Ber. Prima di tutto per voi.... poichè la vostra famiglia s'acquista così un uomo stimabile di più!... E poi, per me!... La signora marchesa.... mi ha dimostrata tanta cordialità.... tanta affabilità... perchè, è vero, noi parlavamo qui, come due vecchie conoscenze, come due vecchie amiche.... Ah! fa d'uopo che la gioja sia completa!... E giacchè siamo omai parenti, permettetemi una stretta di cuore. (*S'accosta alla marchesa*)

La Mar. (*confusa*) Certamente!... con piacere. (*Si baciano*)

Vis. Un momento!... sono anch'io della famiglia, ed io pure voglio un amplesso.

Ber. Sia... pure.... mio caro....

Vis. Animo, finite pure la frase.... « mio caro nipote.... » per bacco! conto anch' io di chiamarvi, mia cara zia!... (*S'accosta*)

Ber. (*porgendo la guancia*) Ebbene!... nipote mio!... Andate là, ne avrete baciate di più floscie. (*Si baciano*) Ma lui! dov'è?

Vis. Mio cugino?... È là.. nel giardino... a quattro passi.

Ber. A quattro passi!... Allora, scusatemi... vi corro!... Addio, signora marchesa.... Addio, nipote mio!... Oh! è là, lo vedo!... (*Chiamandolo*) Giorgio! Giorgio!... (*Esce. Il visconte l'accompagna fino al giardino. La marchesa siede a destra*)

SCENA III.

Il Visconte *e la* Marchesa.

Vis. (*guardando nel giardino*) Bravo!... Scena di riconoscimento!... effusione di lagrime!... Figlio mio! madre mia!... (*Fa colla bocca il rumore dei baci*) Ah! che scena commovente!.. (*Ridiscende in iscena*) Ah!... cosa avete, cara zia, con quella ciera costernata?

La Mar. (*dopo un po' di pausa*) Non è possibile!...

Vis. Per esempio!... È il notajo che mi disse!...

La Mar. Non è possibile!... vi dico... Alice non può avervi acconsentito....

Vis. Ad amarlo, no!... a sposarlo, sì!... si sposano sempre centomila franchi di rendita. Il contrátto, dicesi, si firma questa sera!...

La Mar. (*uscendo*) Questo è ciò che vedremo!... Vado a trovare mia sorella, e bisognerà pure che mi ascolti, poichè gli parlerò in nome dell' onore della nostra famiglia! (*Esce a sinistra*)

SCENA IV.

Il Visconte solo.

Andate!... cara zia!... Andate!... Avrete un bel dire, Alice lo sposerà!... lo sposerà per me!... Oh! che fortuna!... imbatterni giusto nel marito che fa proprio al caso mio! un marito ch' ella detesterà il primo bel giorno di matrimonio!... Non perdiamo tempo! (*Scorgendo Giustina*) Giustina!

SCENA V.

Giustina *e* detto.

Vis. Giustina, Alice che fa?
Giu. Sta terminando di vestirsi.
Vis. Benissimo!... Adunque nulla sa ancora?
Giu. Nulla!
Vis. A meraviglia!... Giustina, è molto tempo ch'io non ti ho fatto regali.
Giu. È segno che volete domandarmi qualche cosa.
Vis. (*la bacia*) Prendi, questo per l'ingegno che mostri... (*Consegnandogli un biglietto*) E questo per Alice.
Giu. Come!... Scriverle un biglietto amoroso il giorno del contratto!
Vis. Oh! sta di buon animo!... gliene scriverò anche dopo.
Giu. Ma, signore.... questa è cosa che non si è mai usata!
Vis. Al contrario!... è il primo articolo del codice dei cugini! Essi penetrano presso della loro cugina nell'istante in cui si pone il velo nuziale, si gettano disperatamente a' suoi piedi, le giurano che si uccideranno s'ella va all'altare, ed essi non si uccidono; ma non importa, la loro imagine la segue, la turba, ed ella dice fra sè.... « Povero cugino »!... Ciò che alla dimane si converte in un: « Povero marito! »
Giu. E questo è ciò che contiene il biglietto?
Vis. Precisamente.
Giu. Io non lo consegnerò.

Vis. (*sorridendo*) Oh! sì!... (*Cavando una borsa*) E quando saprai ciò che dice il poscritto?

Giu. Me lo imagino.

Vis. Scommetto di no. Il poscritto dice: Se Giustina vuol essere la messaggera di questo bel messaggio, vi saranno per lei dieci luigi.

Giu. (*vivamente*) Dice così!

Vis. (*facendole vedere la borsa*) Ecco la prova!

Giu. Allora!... se dice proprio così, la cosa cambia aspetto!... Capirete bene, signore, che quando non si ha ancor letto niente!... (*Prende la borsa, poi il biglietto, e dice con compunzione*) Signore, compiango il marito.

Vis. (*serio*) Rassicurati, l'ho avvisato!

Giu. Come!

Vis. Sì, sì! l'ho avvisato ch'io amava sua moglie, che le avrei fatto la corte!... che aveva molte probabilità di riuscirvi.... Sono riguardi che convien sempre avere con un parente.

Giu. Davvero?...

Vis. (*ridendo*) Parola d'onore!... Gli ho raccontato ogni cosa!... Ed egli fu così semplice da non capire che si trattava d'Alice.

Giu. Eppure, non ha l'aria tanto stupida!

Vis. No, ma è un plebeo!... E questi poveri plebei, hanno un bel fare.... sono tutti nati.... mariti.

Giu. Mariti!

Vis. So quel che dico.... Animo!... corri!... porta il mio biglietto. Oh, davvero!... se riesco non già dieci luigi ti darò, ma venticinque!... (*Esce dal fondo a sinistra*)

SCENA VI.

Giustina *sola, poi* Giorgio.

Giu. (*seguendo il visconte collo sguardo*) L'altro è migliore.... Eppure, io scommetto per costui!

Gio. (*da sè, entrando a destra*) A noi due, bella messaggera! (*Siede a destra e chiama*) Giustina!

Giu. Signore!

Gio. Sei tu stata qualche volta alla commedia?...

Giu. Oh! sì, signore, spessissimo, al teatro di Tolosa. (*Da sè*) Che cosa intende con ciò?

Gio. Ti ricordi tu delle rappresentazioni che hai vedute?

Giu. Sì, certo!

Gio. Non hai fatta osservazione ch' esse, quasi sempre, si compongono di quattro personaggi: d' una moglie che non ama suo marito!...

Giu. (*confusa*) Diffatti, spesse volte....

Gio. Ma in ricambio, ne ama un altro.

Giu. È naturale!

Gio. Quest' altro personaggio è giovane, co' mustacchi..., militare.... o visconte, più spesso visconte.

Giu. (*confusa*) Non mi ricordo....

Gio. Sì!... sì!... Poi per quarto attore, poichè non parlo del marito.... per quarto attore, una servetta dall' occh'io vivo, od una contadina più maliziosa d' una servetta.... ed a cui s' accosta il visconte, consegnandogli un biglietto....

Giu. Oh! questo poi.... signore... non l'ho mai veduto.

Gio. Ma sì!... ti dico!... Non te lo ricorderai bene perchè è molto tempo che non l' hai veduto! (*S' alza*) Ma, guarda, il visconte le si avvicina così, sulla punta dei piedi, con una borsa in una mano ed una lettera nell' altra.... (*Movimento di Giustina*) Vedi!... la mia descrizione è così vera, che senz'accorgertene, t'immagini di vederlo, e poni le mani nelle saccoccie del tuo grembiale, e come se vi nascondessi una lettera!

Giu. (*confusa*) Ma, signore.... (*Da sè*) Sono perduta!

Gio. Sai tu cosa intendo conchiudere?...

Giu. (*da sè*) Che sarò bravamente scacciata!...

Gio. (*scherzando*) Che tutto questo è trito e ritrito, poichè lo si vede in ogni commedia; ed io, se fossi una cameriera, cameriera giovane e bella, mi sceglierei una parte più nuova.... più originale... quella di alleata del marito, per esempio!... Di quel povero marito abbandonato da tutti.... e ch' io da brava donna, vorrei difendere!...

Giu. Ma.... signore!

Gio. Vi sarebbero in ciò molti vantaggi.... Prima di tutto non correrei pericolo d' essere scacciata.... mi capisci, eh?

Giu. Certamente.... signore!...

Gio. Poi rifiuterei così di fare un brutto mestiere che non conviene ad una brava ragazza!

Giu. (*un po' commossa*) Signore !...

Gio. (*scherzoso*) E poi la cosa mi divertirebbe molto di più !... Figurati ! ingannare l' ingannatore !... vincere il vincitore !... ridere alle spalle di colui che si ride di tutti ! Che ne dici, eh ?

Giu. (*interrompendolo*) Dico.... dico.... che voi siete il più brav'uomo della terra, ed io.... io non sono che una cattiva figliuola, di cui mia madre arrossirebbe se mi vedesse, e che senza di voi sarei perduta ! Perciò potete punirmi, scacciarmi, ma voglio servire voi solo, che meritate tanto !... Ecco il biglietto ! (*Ella gli porge il biglietto*)

Gio. (*prendendolo*) Benissimo, Giustina ! Questo biglietto è una dichiarazione d'amore !...

Giu. Appassionata !...

Gio. Allora non m'occorre di leggerla per rispondervi. (*Si pone al tavolo a destra*)

Giu. Cosa volete fare ?...

Gio. (*seduto al tavolo*) Non vedi, scrivo !

Giu. A chi ?...

Gio. (*scrivendo*) Oh ! bella ! Al visconte !... S'egli scrive, è ben necessario che gli si risponda.

Giu. Che ! Volete provocarlo ?

Gio. (*scrivendo sempre*) Oh ! diamine !... Si batte forse una donna ?

Giu. Una donna ?

Gio. (*mostrandole il biglietto*) Senza dubbio.... guarda.... « Se mi amate.... silenzio ! »

Giu. Che !... signore !... fate le veci di madamigella !...

Gio. Il visconte, non vorrebbe egli forse fare le mie veci ?

Giu. È giusto !...

Gio. (*levandosi*) Va in cerca di lui !... e consegnagli il biglietto ! .. E soprattutto non ti tradire !

Giu. Non abbiate timore; non voglio più tradire alcuno ! (*Fa per uscire, poi ritorna, Giorgio passa a sinistra*) Signore.... signore.... E se mi offrisse denaro ?...

Gio. (*scherzoso*) Prendilo !... Altrimenti si accorgerebbe !...

Giu. È giusto !... Che bravo giovane !...

Gio. Animo !... va ! (*Giustina parte*)

SCENA VII.

Giorgio, *poi la signora* Bernard.

Gio. Ecco uno dei nemici posto fuor di combattimento!...
Ber. (*entrando a destra*) Sai tu cos'accade?
Gio. Me l'immagino!...
Ber. Sai tu che questa famiglia t'accusa d'averla tratta in inganno.
Gio. Lo so.... ma calmati!...
Ber. Calmarmi!.... calmarmi!.... e da un'ora in qua non faccio altro sforzo!... Quando la baronessa esclamò con tanta arroganza: Mia cugina! Dio sa quanta collera si è destata in me; ma tu m'avevi ingiunto di calmarmi.... e mi sono calmata!... E una!... Alcuni momenti dopo sento tutti esclamare che non riconosceranno mai per parente il figlio d'una mercante.... Mercante!... mercante!... Ebbene, e loro cosa sono?... Forse che il duca non vende la sua legna?... Forse che il barone non vende i suoi grani?... Forse che la marchesa non vende le sue bestie?... E a che prezzi? lo so io! Oh! che bella occasione aveva di risponder loro per le rime. (*Atto di Giorgio*) Ma tu m'avevi pregato di calmarmi, e mi sono calmata!... E due! Ma ora cosa ho mai sentito?... là, in questo momento, dalla bocca stessa del vecchio marchese di Rouillé!...
Gio. Senti!...
Ber. Oh!... quel marchese! Eccone uno, mo', che amerei per molto tempo.... perchè non l'amo assai tutto in una volta....
Gio. Eppure, è un uomo di merito.... Ha pubblicato un libro!...
Ber. Che importa a me del suo libro, e del suo merito! Sai tu cosa mi ha detto?... Che il tuo matrimonio era sciolto!... Oh! per bacco!... quest'è un po' troppo.... e non so più contenermi!... Destituire un marito, pari tuo!... cogli occhi come i tuoi!... con una bocca così!... con un tale aspetto e portamento!... Ma che me ne trovino adunque uno eguale in tutta la loro nobiltà!... (*Movimento di Giorgio che sorride*) No!... vedi... non posso

digerirla!... è cosa che mi umilia!... Costoro parlano sempre della loro razza!... la loro razza!... Eh! che la innestino la loro razza! Che diamine!... me ne intendo io!... È il solo mezzo d'ottenere buoni frutti!

Gio. Ma, ancora una volta, datemi ascolto!... Che importa se tutta la nobiltà mi respinge, se lei.... Alice.... mi giustifica, e mi accetta?

Ber. Che dici?

Gio. Ciò che appena ardisco proferire, ciò che non oso credere, ma che si deciderà fra pochi istanti.

Ber. In qual modo?...

Gio. L'aspetto qui! Stà per venire! saprà tutto dalla mia bocca.... Oh!... il colpo sarà terribile!... Il culto di tutta la sua vita, l'orgoglio di tutta la sua famiglia sorgeranno contro di me!... E se nulla meno trionfassi!... se l'amor suo fosse più forte delle sue memorie.... della sua fierezza... del suo orgoglio!... Ah! senti, cara madre, non bisogna desiderarlo troppo! Poichè a tal pensiero, mi si offusca la vista.... il cuore cessa di battere. Oh! mio Dio! come l'amo!...

Ber. Caro figliuolo!

Gio. Taci!... mi sembra udirla!

Ber. Oh! lascia ch'io la vegga.... (*Passa a sinistra*)

Gio. È lei!

Ber. Oh! la bella ragazza!... È quasi bella al par di te! Animo! coraggio! ricordati chi sei! (*Esce*)

SCENA VIII.

Alice, Giorgio.

Gio. (*che da prima volse altrove lo sguardo alla vista d'Alice*) Animo!

Ali. (*gentilmente*) Come!... signorino!... non mi guardate neppure?

Gio. (*sorridendo*) Io?... cara Alice!...

Ali. Sì, signore!... Voi!... È inutile fare adesso la voce tenera, e volgermi occhi seducenti.... Or ora, quando sono entrata.... avete girato altrove la testa... (*Con gentilezza*) Forse non vi piaccio vestita così?... Forse volete un' altra pettinatura?... Ditemelo, perchè possa cambiarmi subito.

Gio. (*serio*) Alice, avrei qualchè cosa grave a dirvi, ma ho bisogno di forza e di coraggio, e se volete lasciarmene un po'.... vi supplico, non fate pompa di tanta grazia.... di tanta seduzione!...

Ali. (*scherzosa*) Avete forse paura che ne sprechi troppa quest'oggi, e che non me ne resti più per quando saremo uniti!... State di buon animo.... la mia grazia, come voi dite, non rassomiglierà punto a questa bella veste nuziale; ne sarò adorna tutti i giorni.... (*Vedendo che Giorgio resta pensieroso*) Or bene.... non siete contento?

Gio. (*sempre pensoso*) Sì!... sì!...

Ali. No, signore!... Oh! non potete ingannarmi.... nello sguardo di colui che si ama si scorge facilmente tanto il gaudio, come il dolore!... e specialmente il dolore, perchè mi sembra, e credo scorgere le lagrime ne' vostri occhi!...

Gio. Credete?

Ali. Ne sono certa!... Dite, perchè siete così melanconico quand'io sono lieta?... (*Più vivamente*) Forse perchè sono lieta; v' offende forse di non vedermi un po' più seria un dì, come questo? Non è mia colpa, ho fatto tutto ciò che poteva per mostrarmi concentrata, non vi sono riuscita!...

Gio. Oh, Alice, cara Alice!... perdonatemi le mie angoscie.... i miei patimenti!...

Ali. Angoscie?... patimenti?... E non potrei io forse dissiparli?...

Gio. Sì!...

Ali. Quali sono?

Gio. Voi forse ne riderete.... Io soffro perchè dubito di voi, perchè temo che non mi amiate, come vi amo io.

Ali. Mi avete fatto una paura!... Ed è qui tutto ciò che tanto vi conturba?

Gio. Forse è follia, ma quando un uomo ama al punto che amo io, tutto lo spaventa, è geloso di tutto! Ciò ch' io adoro in voi.... è voi stessa.... voi sola; mentre voi.... Sentite! Seppi questa mattina lo scioglimento di un matrimonio, che m'ha spaventato!

Ali. Quale?

Gio. Conoscete voi, madamigella Elena di Kerdroguen, che andava tanto superba del suo promesso?...

Ali. Or bene?

Gio. Oggi, ella lo rifiuta!

Ali. E perchè?

Gio. (*osservandola*) Perchè non è, com'ella il credea, barone di Vilcreuse, ma un sempliee ingegnere!

Ali. (*sorpresa*) Un ingegnere?...

Gio. (*da sè*) Che accento!... (*Forte*) Voi dunque approvate questo rifiuto?

Ali. (*ingenuamente*) Senza dubbio! non si deve sposare alcuno che non sia del proprio ceto.

Gio. Anche voi!... Voi dunque fate gran caso di un titolo vano?...

Ali. (*ingenuamente*) Se ne faccio caso! lo risguardo come la mia fede.... come un dovere!.... ne faccio conto come di voi stesso, amico mio, che portate così bene un così bel nome!... (*Sorpresa di Giorgio*) Non m'accusate di vanità, caro Giorgio; sento che si tratta dell'onore. Se una giovine nobile è troppo povera per prendere marito, ebbene, rimanga zitella, o si faccia religiosa: viva, s'è d'uopo, nella povertà e nell'abbandono, ma non s'avvilisca con un matrimonio impari!

Gio. (*dopo un istante di silenzio ed accostandosele*) Anche se fosse amata come voi, cara Alice?...

Ali. (*turbata*) Come me?

Gio. (*con tenerezza*) Anche... se fosse innamorata?

Ali. (*commossa*) Se fosse innamorata...

Gio. Se amasse, come voi mi avete amato .. un giorno?...

Ali. (*sorridendo*) Un giorno?... Ah! io vi ho amato.... un giorno.... E quale, di grazia?...

Gio. Il 10 settembre, a Bagnères. L'avete dimenticato, voi!...

Ali. (*sorridendo*) È probabile!... Tuttavia, cercando bene... richiamandomi alla memoria tutte le nostre escursioni, quella sul porto di Venasque, per esempio!...

Gio. Che!... vi ricordate?...

Ali. Tutto!...

Gio. Quando, presi dall'emozione all'aspetto di quel magnifico spettacolo, ci siam posti amendue ginocchione in silenzio?...

Ali. Sì!

Gio. Quando, spiuto da forza irresistibile, mi sono preci-

pitato sulla vostra mano, coprendola di baci e di lagrime?...

Ali. Sì!... sì!...

Gio. Or bene, se in quell'istante, cambiando ad un tratto linguaggio, vi avessi detto: Alice, io sono sempre l'uomo onorato, scelto da voi; ma la vostra classe non è la mia, la mia nascita non è uguale alla vostra.... io non sono barone di Cernay, non sono che Giorgio.... che avreste fatto?...

Ali. (*atterrita*) Io!...

Gio. Sì, rispondete!... Che avreste fatto?...

Ali. Deh! tacete... non m'interrogare!

Gio. Voglio interrogarvi! è d'uopo, lo devo!

Ali. Oh! quanto siete spietato! amico mio! Perchè tormentarmi così, con una sventura che non esiste? Perchè mettere in preda l'anima mia ad un combattimento imaginario fra il dovere e l'affetto?...

Gio. Ve lo dissi! perchè desidero sapere se voi mi amate com'io vi amo, per me stesso.... per me solo!... Dite adunque!... dite!... S'io fossi Vilcreuse, se voi foste Elena, e ch'io vi stessi qui dinanzi, supplichevole e piangente, ascoltereste piuttosto il vostro orgoglio od il vostro cuore?... Sareste voi commossa da questa voce che dianzi amavate tanto, ovvero, insensibile alla mia disperazione, mi respingereste dicendomi: « Io non vi conosco più, voi non siete più nulla per me! »

Ali. In nome del cielo!... che avete, amico mio!... voi piangete... lagrime vere scorrono dai vostri occhi!...

Gio. (*con passione*) Ah! egli è che qui tutto è verità! Che Vilcreuse son io! che Elena siete voi!.. Ch'io non mi chiamo barone di Cernay, ma Giorgio Bernard, e che morirò a' vostri piedi, se non avete pietà di me.

Ali. (*annichilita*) Cielo!... che dite mai?...

SCENA IX.

La Marchesa *e* detti.

La Mar. (*entrando dal fondo con molte lettere alla mano*) Egli dice la verità, figliuola mia!

Ali. Oh! cara zia!...

La Mar. Sì, tua zia, che fu qui mandata da tua madre, in nome di tua madre, che rappresenta, per salvarti.... (*A Giorgio*) Per salvare anche voi forse.

Ali. In qual modo?

Gio. Ma che anzi tutto deve farti udire la voce de' tuoi parenti.... E la tua venerabile nonna, che ti supplica di non accorciare i suoi giorni con questo matrimonio!

Ali. Io?... affrettarle la morte ...?!

Gio. (*da sè*) Io tremo.

La Mar. (*mostrando una lettera*) È il tuo tutore che ti scrive: « Tu sei povera, Bernard è ricco; se tu lo sposassi dirà il mondo che hai venduto a prezzo d'oro il tuo nome ».

Ali. Io?... vendere il mio nome!

Gio. (*da sè*) Ah!... sono perduto!...

La Mar. È il marchese di Rouillé che t' ingiunge di non disonorare la tua famiglia....

Gio. (*sdegnoso*) Disonorare?...

La Mar. Perdonate questo linguaggio, signore; il signor marchese di Rouillé non vi conosce; ma io che vi conosco, vi onoro, vengo a voi, non per offendervi, o per compiangervi, ma per dirvi, che malgrado tanti ostacoli, vi ha forse un mezzo di rendere possibile questa unione.

Ali. Un mezzo!

Gio. Che dite?

La Mar. Ciò che l'affetto della signora di Rochegune mi ha pregato di dirvi, e ciò di che la mia stima per voi m'acconsentì di assumere l'incarico.

Gio. Ma qual'è questo mezzo?

Ali. Parlate, cara zia!

La Mar. Non posso parlare che al signor Bernard, o figliuola mia; lasciaci soli un istante.

Ali. (*allontanandosi e guardando Giorgio*) Che gli dirà? (*Esce dal fondo*)

SCENA X.

Giorgio, *la* Marchesa.

La Mar. (*additando una sedia a sinistra*) Sedete, ed ascol.

tatemi come un' amica, poichè non ho dato mai a nessuno prova più grande d'amicizia.... (*Ella siede sul canapè, Giorgio su d' una sedia*) Ogni giorno accade che qualche conte, qualche duca, s' abbassi a cercare una moglie fra i negozianti, e due ore dopo il matrimonio, la plebea del giorno innanzi diventa gran dama, come l'erede di trecento anni di nobiltà, perchè diventa duchessa, o contessa. Ma ciò che il nostro ceto non conosce, o che almeno non riconosce, è la giovinetta di nobile lignaggio associata ad un uomo che non è della sua stirpe, perchè in vece d'innalzarlo a sè, dandogli il suo titolo, ella discende a lui prendendo il suo nome!

Gio. Il suo nome!

La Mar. Oh! non ridete del nome! Il nome è pure una gran cosa nella vita, è una parte di noi stessi, è come la nostra imagine! Un nome ridicolo è un supplizio eterno: un nome illustre è una gioia che non cessa mai.... e, credete alla mia esperienza, una moglie, una giovine specialmente, non cambia impunemente il titolo di cui va superba, con un nome che le procaccia imbarazzo... (*Movimento di Giorgio*) Lasciatemi finire!... Voglio dir tutto.... lo debbo.... Or bene! Madamigella di Rochegune non può chiamarsi madama Bernard!... Quando dovesse entrare in una sala annunciata sotto quel nome, arrossirebbe di vergogna!.... Quand'ella ricevendo una lettera dovesse leggervi quel nome sull' indirizzo, ne soffrirebbe, ed allora malcontenti l' un dell' altro, sventurati l' un per l'altro....

Gio. (*alzandosi e andando a destra*) Ma che fare allora, e di qual mezzo mi parlavate?...

La Mar. (*alzandosi ella pure*) E non l'avete indovinato?...

Gio. Indovinato?...

La Mar. Uno dei privilegi della baronia di Cernay... poichè è una baronia.... non è egli quello di conferirne i titoli e il nome a chi ne è proprietario?...

Gio. Io prendere un titolo che non è mio?...

La Mar. È vostro dall' istante che lo avete pagato.

Gio. Abbandonare il nome di mio padre?...

La Mar. Chi mai al giorno d'oggi si chiama col nome di suo padre?...

Gio. Ma non vi ricordate voi dunque più, signora marchesa, de' vostri pungenti sarcasmi contro queste vigliaccherie di plebei che tentano d' ingentilire le forme del loro nome?

La Mar. E voi, signor Bernard, non vi risovvenite più di Alice?...

Gio. Alice!

La Mar. Alice, che vi ama e sarà vostra, se acconsentite!

Gio Ah! non tentarmi così.

La Mar. Eh! credete voi che non costi a me quasi altrettanto, come a voi, il parlare?... Ma la signora di Rochegune vi ama tanto.... ed io stessa mi sento inclinata ad imitarla, eperò in onta a miei pregiudizii, soggiungo.... Animo, amico mio, cedete.... noi facciamo per voi sagrificio del nostro orgoglio, non potete voi sagrificare per Alice la vostra alterigia.... Volete forse che mi volga a lei e le dica: Non aveva che una parola a profferire per farti sua, ed ha rifiutato di profferirla: egli si rifiuta!

Gio. Oh! è troppo!... è troppo!... Un tal coraggio è superiore alle mie forze!... Or bene!... (*Con forza passando a sinistra*) Ma ho .... no!... non lo posso!...

La Mar. Signor Bernard!

Gio. Pensate un istante a quel che mi chiedete: volete darmi in preda agli scherni di tutte le persone oneste; smentire con un atto una vita seria ed onorata, è imitare que' plebei ingentiliti, che dapprima aggiungono timidamente la particella *De* al loro nome di battesimo, poi arrischiano innanzi al loro nome di famiglia il nome di una terra che non sempre è di loro proprietà; poi riducono questo nome volgare alla sua più semplice espressione, la lettera iniziale; e dopo queste differenti metamorfosi ortografiche, compaiono un bel giorno trasformati in grandi signori da teatro!... No, signora marchesa, simili travestimenti non sono fatti per noi!... No, dovessi morire di dolore, non abbandonerò il nome onorato da mio padre, e che mia madre porta tuttora, poichè stimo troppo il popolo per tradirlo, e rispetto troppo la nobiltà per farne mercato.

La Mar. (*con dignità*). Basta! signore.

Gio. Signora marchesa!

La Mar. (*fermandolo*) Non una parola!... Vi ho detto, il consenso della signora di Rochegune era a questo prezzo.... voi rifiutate, lo ripiglio in suo nome! Non mi resta che indirizzarvi i miei saluti, e ricevere i vostri!...

Gio. Signora!

La Mar. Non una parola.... (*Esce dal fondo a destra*)

SCENA XI.

Giorgio *solo.*

(*Cade annichilito sopra una sedia a destra, e dopo qualche istante di risolutosilenzio*,)

Or bene!... Ella sarà mia moglie!.,. si chiamerà signora Bernard, a dispetto di sua madre.... a dispetto di sua zia.... e suo stesso malgrado!... (*Alzandosi*) Ah! signora marchesa! Ah! voi credete che io, che di tutta la mia vita feci una continua lotta, io che ho combattuto venti anni fra il dolore e la miseria, debba abbandonarla, senza contenderla, poichè io l'amo più che niuna cosa al mondo!... Eh! che direbbero i miei avi!... Plebei e lavoranti!.. Anch'essi avevano per avversarii conti e baroni, e tuttavolta non disperarono... ma combatterono! Lottarono per conquistare i loro diritti e le loro franchigie. Or dunque! io gl' imiterò, io conquisterò mia moglie!... e quando l'avrò conquistata.... bisognerà bene che mi si permetta di amarla!... per diritto di conquista! (*Fa per uscire e vede sua madre che entra frettolosa*)

SCENA XII.

La signora Bernard *e* Giorgio.

Gio. Mia madre! sono salvo!

Ber. Oh! stanne pur certo! Ma cosa disse la marchesa?

Gio. Che il mio nome era troppo plebeo!

Ber. Ed io le mostrerò che è già più potente del suo!

Gio. In qual modo?

Ber. È affar mio... E tu?

Gio. Io, proverò a questa famiglia che mi respinge, a que-

sto marchese di Rouillé che scrive essere la mia parentela una macchia; proverò loro...

Ber. Che.... che tu sei loro parente... parente lontano, ciò che permette il matrimonio e spesso lo impone.... È chiaro come la luce del sole!... Gli avi loro facevano acquedotti, tu fai ponti e strade; essi scavavano canali; tu segni le linee delle strade ferrate: essi piantavano foreste, tu livelli i prati: si può esser più cugini di così?... All' opera, adunque; e che prima di sera sieno tutti conquistati.

Gio. (*sorridendo*) Prima di sera!

Ber. Prima di sera.... sì certo!... Bel merito se ti abbisognassero due anni per riuscire ne' tuoi progetti.... (*Con forza*) Fra due anni è necessario che tu sii ministro!...

Gio. Oh! tu sei una donna straordinaria!...

Ber. Mia madre mi ha sempre detto, che non ha potuto averne che una del mio stampo!... Animo, al cimento!... Io parto per Tolosa.

Gio. Ed io resto qui sul campo di battaglia!...

Ber. (*sorridendo*) E vicino ad Alice....

Gio. Qui è la mia forza.... Se tu sapessi come il suo nobile cuore....

Ber. (*allontanandosi*) Va bene, va bene!... ne parleremo più tardi.

Gio. Come la sua fisonomia....

Ber. Oh! sì!... se cominciamo a farne il ritratto!... (*Giunta alla porta*) Pensa al tuo ministero.... Addio, eccellenza!...

Gio. Addio, ambiziosona!...

Ber. Addio altezza!...

Gio. Addio, uomo di stato!... uomo d'affari.... cattiva madre!... Ah!... (*Baciandola appassionatamente*) Oh! quando ti stringo fra le mie braccia, mi sento capace di tutto!... Va, parti.... Sarai contenta di me!... (*Le manda un bacio, che la signora Bernard gli contraccambia allontanandosi; cade la tela*)

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

La medesima decorazione.

SCENA PRIMA.

La Marchesa *seduta sul canapè, lavorando*: Alice *seduta su di una sedia a' suoi fianchi, pensierosa*: Giustina *ed il* marchese di Rouillé *entrando dal fondo.*

Giu. Signor marchese, ecco le signore.
Rou. (*dandole un involto di carte*) Va bene! Porta queste carte nella biblioteca.
Giu. Sì, signor marchese.
Rou. Ah! se giunge per me un messo da Tolosa o da Rochegune, fatemi tosto avvisato. Va! (*Giustina esce*)
Rou. (*alla marchesa*) Che ho mai sentito? Come! la signora di Rochegune dava il suo consenso a questa condizione?
La Mar. Sì.
Rou. E voi avete avuto la debolezza di offerire a questo patto la vostra alleanza al signor Bernard?
La Mar. Sì.
Rou. E lui?..
Ali. (*alzandosi e passando a destra*) Lui!... mi ha rifiutata, caro zio!...
Rou. Rifiutata?... Tu sarai, spero, su tutte le ire....
Ali. Se lo sono!... E tuttavia ho torto, poichè fece il suo dovere.... operò da onest'uomo!
Rou. Come?...
Ali. Rifiutare un titolo posticcio, non abbandonare il nome di suo padre, e piuttosto che abbassarsi a fare ciò che risguarda come una viltà, rinunciare a colei ch'egli ama.... poichè mi ama, caro zio, ne sono certissima! Se aveste udito questa mane, con quale accento mi parlava della sua tenerezza; se l'aveste veduto là, pal-

lido, cogli occhi rigonfi di lagrime, protestare che sarebbe morto se avesse dovuto abbandonarmi.... Eppure mi abbandona !... mi abbandona volontariamente... Oh! che orrore !... che dignitoso procedere !...

Rou. Come !... tu lo difendi !... un uomo che pretendeva volerti imporre il nome di madama Bernard?

Ali. Oh ! avete ragione !... non lo difendo più ! non voglio più difenderlo !... E per essere più sicura di me, aiutatemi voi ! Ditemi che il suo rifiuto è un oltraggio, affinchè, se mio malgrado verso lagrime, sieno lagrime di sdegno non di rammarico. (*Piange*)

Rou. Di rammarico !... Bel soggetto di lagrime.... Un figlio di fittaiuola... che mi par di vedere.... senza grazia.... senza....

La Mar. (*ch'erasi alzata e salita al fondo, si pone fra il marchese ed Alice*) (*piano al marchese*) Zitto, su questo proposito : il mostro è seducente.

Rou. Da vero !...

La Mar. Troppo seducente, forse! non sembra naturale.... Bisogna che qualcuna delle sue avole siasi meritato lo sguardo di qualche gentiluomo !...

Rou. (*ridendo*) Ah ! sorella, sorella !

Ali. Che cos' è, caro zio ?

Rou. Nulla !

La Mar. Nulla !... se non che.... il marchese ha ragione; vi è un espediente semplicissimo per discacciare una tale memoria....

Ali. (*vivamente*) E quale ?...

La Mar. Dimentica le buone qualità del signor Bernard, e non tieni in mente che i difetti... (*Risale*, *poi ridiscende a destra*)

Ali. I suoi difetti ?...

Rou. Sì, certo !... Crederesti per avventura ch'egli non ne abbia ?...

Ali. Non so come....

Rou. Come trovarli ? Oh !... nulla di più facile.... pensa a tuoi amici.... a noi !... Voglio aiutarti... Vediamo !... è burbero, un po' collerico... com' io, per esempio ?...

Ali. (*vivamente*) Lui.... È la bontà e la mitezza in persona !...

Rou. Caspita !

La Mar. È giuocatore ?

Ali. Lui!... non tenne mai carte in mano in tutta la vita!...

Rou. Che fatalità!... Ma, infine, bell'uomo come voi lo descrivete, dev'essere come il visconte, leggero, presuntuoso, innamorato di tutte le donne?...

Ali. Non lo so.... ma so bene che a Bagnères guardava me sola.... non parlava che a me....

Rou. (*con impeto*) Allora, mia cara, non so che dire!... Che vuoi ch'io mi faccia con un carattere pari al suo?... Non mi resta più che piangere e gemere con te....

Ali. Non è egli vero, caro zio, ch'io sono molto disgraziata?... Poichè, ho vergogna a dirlo, ma tutte le mie idee vanno sconvolte!... Io faceva ragione che vi fossero sentimenti.... e maniere che appartenessero esclusive alla nostra classe.... mentre.... (*Con impazienza*) Ma spiegatemi, di grazia, questo mistero!... Come accade egli mai che lui, figlio d'una campagnola, sia così nobile ed elegante; mentre ogni giorno mi vengono veduti dei baroni, dei conti, ed anche dei duchi, che sono.... che non sono....

Rou. Che non sono belli?... Che vuoi?... Quella dannata rivoluzione dell'ottantanove ha tutto sconvolto! Non si sa più trovare il bandolo della matassa! Non vi sono più gerarchie!... (*Serio*) Sì, ve n'è una, quella dell'onore!... Perciò, figlia mia, asciuga le tue lagrime, e fatti coraggio!...

Ali. Ne avrò, caro zio!...

La Mar. (*da sè*) Non troppo!...

Rou. Ci consoleremo facendo del bene!...

Ali. Sì, mio zio!

Rou. Tu sai che il tuo caro villaggio di Rochegune è devastato da una inondazione?

Ali. Sì, e non ignoro che avete indirizzata una domanda al consiglio generale.

Rou. Ho fatto di più.... Ho unito alla domanda due progetti idraulici che lo preserveranno perpetuamente da un tale disastro.... il piano d'una colmata.... e d'un canale di scarico... E tu ben comprendi, che quando il consiglio generale vedrà la mia firma...

SCENA II.

Giustina *e* detti.

Giu. Una lettera pel signor marchese, da parte del curato di Rochegune (*Dà la lettera ed esce*)
Rou. Dà qui subito !... (*Ad Alice*) È sicuramente sul proposito della mia domanda.... Avea dato incarico aquel buon prete di scrivermi.... (*Ad Alice dandole la lettera*) Leggi !... leggi !.-. Sta di buon animo, ti troveremo un marito.... Lasciane la cura a me !...
Ali. (*leggendo*) « Signor marchese.... siamo salvi !... »
Rou. Eh ?... te lo diceva io?... (*La bacia*) Qua, un abbraccio !...
Ali. (*leggendo*) « La vostra domanda è stata respinta....»
Rou. Eh ?... (*attonito*)
Ali. (*leggendo*) « .... il progetto del canale rifiutato. »
Rou. Che ?...
Ali. (*c. s.*) « .... la colmata da voi proposta unanimemente giudicata impossibile ! »
Rou. Come ?
Ali. « .... E già disperava dell'esito, quando la madre di « un uomo chiarissimo per le sue dottrine, si è inte-« ressata per noi, a cagione di madamigella Alice.. . »
Rou. A cagione di te ?... Chi è questa signora ?
Ali. Non lo so, caro zio !... (*Leggendo*) « Ella ha parlato in nome di suo figlio... »
La Mar. Suo figlio !... »
Ali. (*continuando*) « ... E convien dire, che questo nome sia « degno infatti di molta stima, perciocchè non appena « il presidente del consiglio generale seppe che la vo-« stra domanda sarebbe firmata dal signor Giorgio « Bernard.... »
La Mar. Giorgio Bernard ....
Ali. Che !... questo nome di cui or ora mi vergognava !...
Rou. (*prendendo la lettera*) Non è possibile !... Non crederò mai che il consiglio abbia negato a me marchese di Roüillé !... (*Leggendo*) Sì ! sì ! proprio la madre di Giorgio Bernard....
La Mar. (*da sè*) Ecco una buona donna che ha più ingegno di noi.

Ali. Ma, caro zio, perchè mai questo nome?...
Rou. Perchè!... perchè!... Perchè la borghesia usurpasi ogni cosa, e la nobiltà le cede il campo di tutto!... perchè la borghesia lavora, e la nobiltà sfrutta nell'ozio l'ingegno di cui è fornita; perchè la nostra gioventù, invece di brigare, com'io vo studiando, e risorgere l'importanza nostra con grandi servigi resi alla patria, s'avvisano come il visconte, che ad un gentiluomo mette bene soltanto l'andare a caccia, alla pesca, il fumare, il giuocare, e reggere al corso qualche pariglia di puledri, colla frusta e le redini a mo' d'un cocchiere inglese! Uh! vergogna!... e quando ci penso.. sento straziarmi il cuore!.. (*Passa a destra*)

SCENA III.

Giustina *e* detti.

Giu. Signor marchese!
Rou. (*con impazienza*) Cosa c'è ancora?
Giu. Giunse un espresso ad avvertire il signor marchese che l'ingegnere è arrivato a Tolosa.
Rou. L'ingegnere!... Ah! sono salvo forse!
La Mar. Che volete dire?
Rou. Che mi resta una speranza!
La Mar. Quale?
Rou. Se questo ingegnere comprende i miei progetti (come voglio credere per fargli onore) fra poco risplenderà di nuovo il nome dei Rouillé e dei Rochegune (*A Giustina*) Dove hai riposte le mie carte, i miei disegni?...
Giu. Là nella biblioteca.
Rou. (*a sinistra*) Va a cercarmele!...
La Mar. (*al marchese*) Noi vi lasciamo, signor marchese.... (*Risale*)
Rou. Purchè non giunga tardi!
Ali. (*da sè, seduta a destra*) Quel nome più potente del nostro!...
Rou. (*a Giustina che gli dà le carte*) Va bene!...
La Mar. (*presso la porta a destra*) Vieni, Alice?...
Ali. (*allontanandosi*) Vengo!... (*Da sè*) Quel nome.... tanto potente!... (*Le donne partono*)

Rou. (*traendo l' oriuolo*) Due ore e mezzo !... Prima delle tre.... Il mio cappello.... (*Va per uscire e scorge Giorgio che entra*)

SCENA IV.

Giorgio *ed il* marchese di Rouillé.

Gio. Perdono, signore !...
Rou. Un forestiero !...
Gio. Non è forse al signor marchese di Rouillé che ho l'onore di parlare ?
Rou. Sì, signore !... al marchese di Rouillé, che ha gran premura.... che corre in traccia....
Gio. Dell' ingegnere ?... È inutile, signor marchese, egli v' aspetta....
Rou E dove ?
Gio. (*sorridendo*) Qui....
Rou. Che ? signore !... sareste voi ?...
Gio. L' ingegnere in persona.
Rou. (*deponendo le sue carte sul tavolo*) E siete venuto per mostrarmi i vostri disegni ?... per vedere i miei ?... Or bene, schiettamente, non avete torto ! .. poichè son io l' uomo che di tutta la Francia ne sa più d' ogni altro in proposito.
Gio. (*scherzando*) Bisogna proprio che sia così, poichè ne siete voi stesso persuaso tanto.... sinceramente.
Rou. Ne sarete persuaso anche voi... non appena avrete osservato ciò che ho qui... un tesoro... un vero tesoro !...
Gio. Vediamo, signore, vediamo !...
Rou. (*con gioia consegnandogli le carte*) Finalmente !... sono in porto !... (*Passa a sinistra*)
Gio. (*scorrendo le carte*) Sì !... sì !... Bene !...
Rou. Eh ?... che ne dite ?
Gio. Questi progetti sono ingegnosissimi.... profondi , se volete.... (*Sorridendo*) ma io già li conosceva !...
Rou. (*vivamente*) Voi.... li conoscevate ?...
Gio. Quantunque sieno già molt'anni che gli abbia trovati....
Rou. (*con collera*) Trovati !... trovate le mie idee !... E dove, di grazia ?...

Gio. In un bellissimo libro, per verità!... nel *Trattato sulle ricchezze del mezzodì della Francia.*

Rod. (*con gioia*) Pubblicato ad Amsterdam?

Gio. Sì.

Rou. Nel 1810?

Gio. Sì.

Rou. Senza nome d'Autore?

Gio. Precisamente!

Rou. (*da sè*) È la prima edizione. (*Forte*) Ma quel libro, signore, è mio!...

Gio. (*scherzoso*) È quello appunto che stava per soggiungere se m'aveste lasciato parlare.

Rou. Ah! la mia testa!... sempre così!... Adunque, giovinotto, quel libro vi è sembrato....

Gio. Per mia fede, signor marchese, non oso dirvi schietto il mio parere, per tema d'offendere la vostra modestia....

Rou. Oh! non lasciatevi dominare da simile timore!... perchè avrete un bel lodarmi quell' opera, io la stimerò sempre dieci volte più di voi!..

Gio. Ed a giusta ragione!... perchè quel libro mi narrò i lavori grandiosi e le magnanime imprese de' vostri avi in queste provincie.

Rou. Ed io voglio rinnovare queste imprese collegandomi con voi.... Alleanza dell'aristocrazia.... e della borghesia!... Alleanza....

Gio. (*sorridendo*) Badate, signor marchese!... badate!... quest'alleanza potrebbe compromettere un gran signore pari vostro!

Rou. (*ridendo*) Gran signore!... Come se esistessero ancora i gran signori!...

Gio. Però!...

Rou. Come se noi non fossimo tutti eguali!...

Gio. Pure conosco molti che parlano ancora dei loro quarti di nobiltà, del loro stemma....

Rou. Eh via!...

Gio. De' loro titoli.

Rou. Qualche vecchio codino, retrogrado!...

Gio. Niente affatto!... Uomini d'un merito reale, e pe' quali io nutro grandissimo rispetto!... e voi pure!...

Rou. Impossibile!...

Gio. Una sola parola basta a persuadervene!... Signor marchese, io sono Giorgio Bernard!...

Rou. (*confuso*) Voi... mio.... colui.... quel signore a cui?...

Gio. A cui avete ricisamente negata la mano di vostra nipote! Siete ora persuaso che vi hanno tuttora grandi signori?... Sì?... Or dunque, ritorniamo ai nostri disegni...

Rou. Che?... voi acconsentite?...

Gio. È forse una buona ragione perchè voi non avete voluto essere mio zio, ch'io non voglia unirmi a voi nell'interesse di tutti? Voi ed io, signor marchese, nutriamo un pensiero comune.... sottrarre i poveri contadini di queste paludi alla fame, alle febbri, alla miseria!... Or dunque, consociamoci.... Io ho qualche po' d'esperienza.... servitevene; voi avete stupende teorie, datemele in prestito.... e che il bene operato dagli avi vostri, possa tornarmi giovevole nel bene che voglio far io.

Rou. (*da sè*) Ha un cuor generoso questo giovinotto! (*Forte*) Signore!... accogliete le mie scuse; io scrissi sul conto vostro una lettera.... con parole che ora mi rincrescono grandemente!...

Gio. (*vivamente*) Oh! signor marchese, non parliamo di questo, perch'io voglio essere padrone di me stesso, e se avessi pensato che per iscrivere una lettera così assurda....

Rou. Come?

Gio. Eh, sì! per bacco! assurda!... Venir fuori, nel 1849, a dir che l'alleanza d'un uomo di cuore e d'ingegno è un disonore!...

Rou. Ma....

Gio. Un disonore?... Se i padri vostri erano i campioni dell'antica Francia, non siamo noi forse uomini di scienza e di lavoro, i cavalieri della nuova?... I padri vostri conquistarono questo suolo colla spada, noi lo riconquistiamo oggidì colla sesta e la squadra!... I padri vostri difendevano gli oppressi, combattevano le invasioni, sterminavano i malfattori; noi, signor marchese, combattiamo nemici molto più formidabili.... le innondazioni, gl'incendii, le pestilenze mortali; noi costringiamo l'onnipotente natura a servir schiava l'uomo che dianzi opprimeva come despota!... Chi più nobile di noi?...

Rou. (*con sussiego*) Signor ingegnere !...

Gio. (*più calmo*) Ingegnere ?... E non agognavate voi a questo titolo, quando mi presentavate questi disegni ! Non lo erano forse i padri vostri quando coprivano il terreno dei loro lavori ?...

Rou. Con questa differenza, signore, che i padri nostri prodigavano le loro sostanze in simili lavori, e voi vi fate la vostra....

Gio. E chi vi dice, o signore, che non vi siano ingegneri, che anch'essi non desiderino ritrarre dalle loro imprese che la gloria d'averle condotte a buon termine ?

Rou. Che! avreste ?...

Gio. Io non ho merito di sorta ; ma mia madre è ricca ! però, se anche non lo fosse, avrei fatto lo stesso, perchè se voi avete l' orgoglio de' titoli, io ho l' orgoglio della scienza, io ; se quest'orgoglio saprà consigliarmi la vendetta contro di voi.

Rou. La vendetta ?...

Gio. Sì, la vendetta !... Oh ! voi potrete togliermi Alice ! potrete impedirmi dal renderla felice , com'era l' unico mio desiderio.... ma voi non m' impedirete d'avere la mia parte nella sua felicità !... La gloria de' suoi padri è spenta in questa provincia : io la risorgerò !... Io riprendo le opere loro, da secoli interrotte ! E ne scolpirò il nome sui lavori ch'io tento perchè Alice sia glorificata per mia cagione! adorata per mia virtù ! e sentendosi benedetta da ogni parte, possa sclamare : « Oh ! nessuno seppe tanto amarmi come lui !... » Addio, signor marchese !...

Rou. Fermatevi, giovinotto !...

Gio. Fermarmi ?... perchè ?...

Rou. (*commosso*) Perchè ?... Perchè non voglio che crediate, per essere marchese, ch' io non abbia nè cuore, nè viscere.... e che la descrizione di un amore così puro.... così nobile.... (*Con collera*) Ma, in fin dei conti, perchè l'amate voi ?... Che cosa vi obbligava d' andare a Bagnère, per innamorarvi pazzamente d' una ragazza che non potete sposare.... giacchè.... questo matrimonio è impossibile.... insensato....

Gio. Dite adunque.... disonorevole.... come la vostra lettera !...

Rou. Eh!... la mia lettera!... la mia lettera!... sapete cosa ne farei della mia lettera se l'avessi ricevuta io... la manderei a tutti i diavoli, e direi a colui che l'ha scritta....

Gio. Cosa gli direste?

Rou. (*con collera*) No! non gli direi nulla!... Lasciatemi!... andate!... (*Passa a destra*)

Gio. Che cosa gli direste, in nome del cielo!...

Rou. Andate!... andate via!...

Gio. In nome d'Alice!

Rou. In nome d'Alice!... Orbene, gli direi.... « Vecchio marchese di Rouillé.... tu non sei che un egoista.... Ecchè?... Ecco una fanciulla che domani forse sarà sola al mondo.... una povera fanciulla che ha la madre in fil di morte.... un angelo a cui tu non puoi dare una dote, poichè sei troppo povero; a cui non puoi promettere appoggio.... poichè sei troppo vecchio.... E quando la Provvidenza ti manda per lei un fior di galantuomo, tu lo rifiuti perchè il suo nome suona così piuttosto che altrimenti.... Ebbene! la vedremo! E poichè tu sei tanto sciocco da non voler essere mio zio, io ti sarò nipote alla tua barba!... » Ecco ciò che gli direi!...

Gio. Oh! cielo!... Ma voi dunque acconsentite?...

Rou. Guarda che talento!... l'ha indovinato!...

Gio. Ma gli altri!... gli altri!...

Rou. Eh per bacco!... gli altri.... trattateli così come avete trattato me!... seduceteli, fateli piangere!...

Gio. Perchè voi avete un cuore! Ma essi? fremono al solo nome di Bernard.

Rou. Bernard!... Bernard!... questo nome non è certamente più plebeo di Cobden, di Peel, di Thiers e di Bach.... e può diventare illustre al par di loro....

Gio. (*vivamente*) Un momento! io non me ne faccio garante!... (*Con grazia*) E poichè io non posso farmi forte, presso di loro, con simile argomento.... sarebbe necessario che un altro mi difendesse... (*Con seduzione*) che una voce rispettata... stimata.... eloquente....

Rou. Ah! il ribaldo!... vuole che vada io stesso....

Gio. (*con forza*) Sì, signor marchese, lo voglio!...

Rou. Oh! questo poi.. è troppo! Pretendere che io... io,

io, il più implacabile de' suoi avversarii vada a perorare in favore di questo matrimonio disparato!...

Gio. (*con forza*) Sì, voi!... e v'andrete, non solo per me e per Alice, ma per la stessa nobiltà....

Rou. Per la nobiltà....

Gio. Certo!... Le nostre due classi... (e ne ho una prova nella vostra bell'opera...) le nostre classi diventerebbero fortissime collegandosi!... Voi avete, voi, ciò che la Francia adorerà sempre, lo splendore di un nome, la rimembranza di magnanime azioni; noi abbiamo ciò che manca a voi: il lavoro, il risparmio, la volontà, l'industria.... Voi siete il passato, noi siamo il presente; uniamoci e fonderemo l'avvenire!

Rou. Questo demonio d'ingegnere fa di me tutto quello che vuole.... Corro subito!... (*Fa un passo per uscire a sinistra, poi ritorna*)

Gio. (*passando a destra*) Sono salvo!...

Rou. Signor ingegnere.... Avete buona memoria?...

Gio. (*sorridendo*) Eccellente, signor marchese....

Rou. Sapreste citarmi una linea soltanto del mio bel libro, il titolo solo d'uno de' miei capitoli...

Gio. (*esitando*) D'uno de' vostri capitoli?...

Rou. (*irrompendo*) Ah! non l'ha letto!.. Oh! vecchio marchese di Rouillé, e non hai sospettato che da un quarto d'ora ei si faceva giuoco di te!... che lusingava le tue manie per sedurti!... che....

Gio. (*freddamente*) Signor marchese.... perchè avete voi scritto.... capitolo sesto, paragrafo.... terzo.... che il ponte di Miranda fu gittato nel quindicesimo secolo; mentr'è del secolo decimoterzo ....

Rou. Ah! il mostro!... il solo errore che abbia commesso... egli è riuscito a scavarlo.... (*Affettuosamente*) Qua, qua fra le mie braccia, caro amico, fra le mie braccia!... Cuore contro cuore!... affinchè vada a combattere più validamente in vostro favore.... Io non so ciò che facesse vostro padre, nè come si chiami vostra madre.... ma so però che amendue siamo dell'istessa razza, perchè voi amate il bene, il bello al pari di me!... ed Alice più di me! e difendendo voi.... difenderò le due cose che sole adoro in tutta la vita: la scienza e mia nipote! Addio! (*Esce a sinistra*)

SCENA V.

Giorgio *solo.*

Oh! che bravo cuore! Che bella cosa è un vero gentiluomo!... Che vedo?... il visconte!... Oh! costui è un altro paio di maniche.... ed ora che non lo temo più per rivale, gli mostrerò... (*Interrompendosi*) Che!... lasciarmi trasportare dalla collera!... un duello?... Eh no! no!... Voglio vendicarmi del visconte, cioè farmi un po' giuoco di lui, e costringerlo di poi a difendere la mia causa.... Animo, mio caro ingegnere, metti gli sproni alle tue scarpaccie da plebeo!...

SCENA VI.

Visconte *e detto.*

Vis. (*entrando dal fondo coprendo di baci una lettera*) Ah! delizioso, adorabile....

Gio. Ah! che avete, caro cugino, con quell'aria di trionfo?... Scommetto che siete giunto da Tolosa e che avete riveduto l'oggetto de' vostri amori....

Vis. Meglio ancora!... le ho scritto.... ed ella mi ha risposto!...

Gio. Ah!

Vis. Una parola piena d'ineffabile pudore, di confusione, d'affetto!... (*Leggendo*) « Se mi amate, silenzio! »

Gio. Silenzio!... cioè, parlate!... Ah! ah! che bellissimo scherzo.

Vis. (*guardandolo*) È uno scherzo molto più da ridere di quello che possiate imaginarvi! specialmente.... se potessi raccontarvi.... perchè se sapeste.... come guardandovi.... Ah! ah! che caro cugino!... Ah! ah! lasciatemi ridere a mio bell'agio!...

Gio. Ridiamo!... ridiamo pure!... Ah! ah!... E, in fede mia, cugino.... Permettete, non è vero, che vi chiami cugino?...

Vis. Figuratevi!... mi onorate!...

Gio. Or bene, cugino, poichè vi trovo così buono per me,

è duopo che vi narri un'amabile giunteria che io pure commisi questa mattina!...

Vis. Vediamo.... vediamo!... il furbacchiotto!...

Gio. Ascoltatemi adunque, caro cugino.... Lo spirito è contagioso.... e voi siete tanto spiritoso!...

Vis. È vero!... Dunque sentiamo....

Gio. Bisogna, prima di tutto, che vi dica, cugino mio, ch' io sono alquanto geloso.

Vis. Oh! da senno!

Gio. Proprio così!... è una qualità ingenita nel sangue dei Bernard! Ed aveva una paura terribile che qualcuno facesse la corte alla mia fidanzata!...

Vis. Fare la corte alla fidanzata di mio cugino!... vorrei vedere anche questa!...

Gio. Ebbene!... così fu!... c'è qualcuno che ha già cominciato!

Vis. Di già.... chi è quest'insolente?...

Gio. E le ha scritto una dichiarazione!

Vis. (*un po' confuso*) Una dichiarazione!...

Gio. Che per buona sorte ho sorpresa durante il tragitto!... e allora!... (*Fermandosi*) Cugino mio, che cosa avreste voi fatto ne' miei panni, se vi fosse capitata fra le mani quella lettera?...

Vis. (*sforzandosi a ridere*) Ma.... non saprei!...

Gio. Oh!... sì!... Sono sicuro che avreste trovato qualche cosa di squisitissimo, di spiritosissimo.... Siete così spiritoso voi!... Ma un povero plebeo, mio pari, inventa quello che può.... Ho pensato di pormi la lettera in saccoccia.... e di rispondere al galante in nome d'Alice!...

Vis. Come?...

Gio. Sì!... Gli ho risposto una parola piena d'ineffabile pudore, di confusione, d'affetto!... « Se mi amate, silenzio!... »

Vis. Eh?... chè.... siete voi.... che?

Gio. Ne dubitate?... non mi credete forse malizioso abbastanza per questa bagattella!... Eccovi la prova!... la dichiarazione. (*Gli mostra la sua lettera*)

Vis. (*da sè*) La mia lettera!... son corbellato!... (*A Giorgio severissimamente*) Signor Bernard, vi siete fatto giuoco di me?...

Gio. Ah, cugino mio.... per esempio !...

Vis. Perdono !... voi vi siete fatto giuoco di me !... E certamente avrete prevedute tutte le conseguenze di questo scherzo !...

Gio. Ed è appunto per le conseguenze, che mi son preso la libertà !...

Vis. E quali sono di grazia ?...

Gio. Che fra dieci minuti voi diverrete il mio più caldo partigiano presso la vostra famiglia !

Vis. Davvero !... Ma.... è molto ingegnoso questo vostro progetto.....

Gio. Niente affatto ;... è semplicissimo!... Tenete ben dietro al mio ragionamento.... Che potete voi fare ?...

Vis. Darvi un buon colpo di spada, per esempio !...

Gio. Oh ! so che ne sareste capacissimo.... poichè siete tanto valoroso come accorto !... Ma in questo caso lo scherzo verrebbe a cognizione di tutti.... Impossibile !... Volete forse perdermi nel concetto d' Alice ?... Dopo la vostra dichiarazione è parimente impossibile !... Volete forse attaccarmi al cospetto de' vostri parenti ? ma io racconterò loro questa ridicola avventura, e tutti si faranno beffe di voi !... Sempre impossibile !... Non vi resta allora che un partito a prendere.... quello di dichiarare che il mio scherzo è assai di buon gusto, ch' io son uomo di spirito.... e venire a me, dicendo : Cugino mio, che posso io fare per voi ?...

Vs. (*dopo un istante di silenzio, scrosciando in una risata*) Ah, ah, ah, ah !

Gio. Avete un bel ridere !... ma vi sfido a cavarvela altrimenti.

Vis. Ah, ah, ah !...

Gio. E di che mai ridete ?...

Vis. Di che rido ?... E, caspita, rido di me !... Vi è mai capitato una simile posizione ?... Essere costretto a fare gli affari d' un uomo che si credeva di poter soppiantare !... poichè, come dite benissimo, a meno d' essere stupido, non posso cavarmela altrimenti !... E questa lettera ch'io copriva di baci ! Ah, ah, ah !... mio caro, bello, bellissimo !... corro da quei della famiglia, racconto loro che vi siete burlato di me, da vero gentiluomo, ed a questo titolo domando per voi la mano d'Alice....

Addio ... (*Imitandolo*) Mio caro cugino !... (*Va per uscire*)

Gio. Ah !... siete un bravo giovinotto !... (*Passa a destra*)

Vis. (*ritornando*) Ah !... Pensava che a voi non dovrebbe importare gran fatto di quell'autografo mio ?...

Gio. Nè a voi del mio ?

Vis. (*mostrandogli la lettera*) Adunque, se....

Gio. (*traendo la lettera*) Oh ! sì... (*Scambiano le lettere*)

Vis. Non ci scambiano le lettere !... Benissimo !... corro dalla famiglia !... (*Va per uscire*)

SCENA VII.

La Marchesa *e* detti.

La Mar. È inutile !... almeno lo spero....

Gio. (*con gioja*) Che dite mai ?...

La Mar. Dico che il signore ha così bene strologato il marchese, che il marchese ha sedotto il barone ; il barone ha guadagnato la zia ; la zia affascinò la duchessa e tutti... vinti o persuasi ... acconsentono ! ..

Vis.
Gio. } Acconsentono !

La Mar. Ad una condizione.... *sine qua non*, è vero !... ma così semplice e naturale, che muojo di voglia d'abbracciarvi come mio nipote.

Gio. Ed io ?... muojo di voglia d'abbracciarvi come zia !...

La Mar. (*lietamente*) Non ancora !... non ancora !... (*Al visconte*) Caro Gontrano, fatemi il piacere di prevenire Alice che l'aspetto qui.!...

Vis. Altrimenti detto : caro Gontrano, andatevene... Vado !... Addio, Giorgio !... (*Esce dalla sinistra*)

SCENA VIII.

La Marchesa *e* Giorgio.

Gio. (*scherzoso*) Or bene ! qual' è questa grande condizione?...

La Mar. Una semplice misura di prudenza che prendono tutte le famiglie saggie !... Voi avevate, credo, formato il progetto di vivere con vostra madre, e darla a com-

pagna di vostra moglie.... Ebbene, noi vi domandiamo... o piuttosto, la ragione domanda, che rinunciate a questo progetto.
Gio. (*con grido*) Abbandonare mia madre!
La Mar. Come tutti i figli abbandonano la loro, come Alice lascia la sua!
Gio. Abbandonare mia madre, rompere quella dolce esistenza in cui, pel corso di venticinque anni, non abbiamo avuto un pensiero che non fosse comune!... mancare alla mia promessa!... dileguare il sogno della sua vecchiaja!... E perchè, Dio mio?...
La Mar. (*con ritegno*) Perchè?... E non comprendete voi, amico mio, che se l'orgoglio della nascita è un pregiudizio, l'educazione non lo è punto?...
Gio. L'educazione?... E che importa se mia madre, parlando, non serba appuntino tutte le regole della grammatica.... (*Scherzando*) quasi altrettanto come facevano le vostre antenate, signora marchesa, ciascuna delle sue parole è un detto di cuore, d'ingegno, o di ragione?...
La Mar. Ma...
Gio. Ma non sapete voi dunque ciò che è per mia madre?... Non sapete voi ch'ella mi ha nudrito più coll'anima sua che col suo latte! Non sapete voi che s'io valgo qualche cosa.... oh! molto meno di lei, certamente, cento volte meno, cara ed ammirabile donna!... ma pure se valgo qualche cosa, è a lei sola che son debitore!... E voi venite a propormi?...
La Mar. Ciò che costa a me tanto come a voi, caro amivo; ma riflettete che trattasi della felicità d'Alice, pensate che una donna come la vostra sposa, è delicata così che ogni più piccola cosa può offenderla, che il commercio solito d'una persona.... di cuore, di merito senza dubbio.... ma educata per una società ben diversa della sua.... Sarebbe per vostra moglie una causa reale di sofferenze!... (*Movimento di Giorgio*) Lasciatemi finire... vi prego!... Pensate finalmente, che noi non possiamo acconsentire, noi, di trovare nella sala di nostra nipote, almeno come sua solita compagna, una donna ch'io onoro, lo ripeto... ma che poi non è altro che una campagnuola....
Gio. Vi ho dato ascolto, signora marchesa.... e non vi ri-

sponderò che una sola parola. Voi sapete ciò che Alice sia per me!... Io l' amo con tutta l' anima.... perdutamente, come un pazzo.... Or bene, s' ella fosse qui.... dinanzi a me, e pigliandomi per le mani, mi dicesse: Rinunciate a vostra madre, e sono vostra!... le direi: Poichè non comprendete l'amore ch'io porto a mia madre, poichè volete ch' io mi separi da lei, voi non siete la donna ch'io intendo d' amare!... Non vi riconosco più.... vi rifiuto!...

SCENA IX.

Alice *e* detti.

Ali. (*che erasi fatta vedere fin dalla metà della scena precedente*) Bene, Giorgio, bene!

Gio. Cielo!...

La Mar. Mia nipote!

Ali. Oh! non temete, cara zia!... So che l'ordine della famiglia è irrevocabile, e che noi siamo disgiunti per sempre; ma prima d' abbandonare Giorgio, voglio dirgli quanto io l'amo, quanto lo stimo, e ch'io non sarò mai di nessuno se non posso essere sua!

Gio. Ah!... signora marchesa!... l'udite? Deh, lasciatevi piegare!

La Mar. No!

Ali. Cara zia, se sapeste ciò che accade in me!... Questo nome di Bernard che mi facea vergognare.... sento che andrei superba di portarlo!

La Mar. Lasciami!

Ali. Questa buona fittajuola, di cui arrossivate per me!... Oh! sarei ben fortunata di chiamarla col nome di madre!

La Mar. No!... non mi lascio piegare.... non devo ascoltarvi, perchè si tratta della tua felicità, del tuo decoro!... Seguimi!

Ali. Ah! cara zia, in nome del cielo!...

Gio. Signora marchesa, vi supplico!...

Ber. (*nelle scene a destra*) Vengo subito!...

Gio. Mia madre!... Deh! non una parola dinanzi a lei! (*Alice e la marchesa vanno a sedere sul canapè a destra*)

SCENA X.

La signora Bernard *e* detti.

Ber. (*entrando e parlando verso le scene*) Ma se vi dico di far attaccare...

Gio. (*procurando sorridere e facendosele incontro*) E dove vai così, cattiva madre, senza prevenire tuo figlio?

Ber. In fede mia, caro Giorgio, hai ragione!... Cattiva madre!... poichè vado a fare un'azione cattiva.

Gio. Tu?

Ber. Un'azione da egoista!

Gio. Vorrei sfidarti a farla.

Ber. Anch'io diceva lo stesso questa mattina; ma adesso... ti ricordi la promessa che ti feci di vendere la fattoria per venire a star con te?

Gio. Or bene?...

Ber. Or bene!... il nostro cuore è uno strano mistero, e si ha ragione d'affermare, che l'abitudine è più forte della natura!...

Gio. Che vuoi tu dire?

Ber. Che mi pareva di non amar altri che te al mondo, di non aver bisogno che di te; eppure, lo crederesti? al momento di dare un addio alle cascine... ai campi.... a quelle belle bestie!... le bestie!... creature che non v'intendono.... Domando io se c'è senso comune a rimpiangerle...? eppure.... è così!... nel momento di abbandonarle ... Ho sentito mancarmi il cuore!

Gio. Come!... spiegati!...

Ber. Non oso!... mi costa assai.... So che ti farò pena; ed anch'io ne soffro.... Ma, fatto sta, che bisogna pur che tel dica, poichè la mia risoluzione è irrevocabile. Il contratto di vendita che ti aveva promesso di firmare quest'oggi, l'ho testè lacerato.... Ritorno alla fattoria!... (*Alice e la marchesa s'alzano vivamente; Giorgio le guarda, poi volgendosi a sua madre, dice commosso*)

Gio. Tu parti?... Non vuoi dunque più vivere con me?

Ber. È male.... lo so! Ma che vuoi?... Le vecchie hanno il cervel duro; non sanno adattarsi a nulla!... Nelle vostre belle sale mi sentirei come un pesce fuori dell'acqua. Vi sarei infelice!...

Gio. (*con vivo dolore*) Infelice!... Oh! tu non mi ami con quell'affetto con cui io amo te?

Ber. (*con impeto*) Io!... Non ti amo?... (*Più calma*) Oh! non va bene parlarmi così. (*Fingendosi non curante*) Poichè, finalmente, non si tratta di una separazione.... ci rivedremo qualche volta, non è vero, signora marchesa?... non è vero, madamigella Alice?... Mi permetterete bene qualche volta, quantunque non sia che una campagnuola, di venire ad abbracciare.... il mio caro Giorgio.... Oh! non ci abbandoniamo già per sempre in oggi! ..

Gio. Oggi?...

Ber. (*più calma*) Sì.... oggi!... subito.... perchè ho un bel fingere, mi sento il cuor gonfio, e tu sai ch'io... le cose melanconiche, non mi piace tirarle per le lunghe.... e perciò ho dato ordine di attaccare, ed ora conviene separarci.... conviene dirci addio!...

Gio. Va bene!... madre mia!... va bene!... (*Cade addolorato su d'una sedia a destra*)

Ber. (*andando a lui*) Non vuoi tu forse darmi un ultimo bacio? dobbiamo dunque separarci in collera?... Avresti gran torto, veh! (*Lo bacia e lo abbraccia lungamente*) Animo!... Addio!... Addio.... signora marchesa!... Addio, madamigella Alice; ritornerò, ritornerò presto.... (*Si allontana lentamente, mentre Giorgio indovinando il motivo che la fa partire, la segue collo sguardo, si slancia verso di lei e la riconduce vivamente presso le due signore, e prendendole la testa fra le mani, le bacia appassionatamente la fronte, i capegli, il viso, pronunciando interrotte parole*)

Gio. (*alle marchesa e ad Alice*) Ma non vedete voi dunque ch'ella mentiva!

Ber. (*confusa ed atterrita*) Che dici?

Gio. Non vedete ch'ella si sagrifica per fare la nostra felicità?

Ber. (*come sopra*) Ma, ti giuro!...

Gio. (*costringendola a guardarlo*) Negalo adunque, se puoi! Dimmi qui schietto, che le lagrime non ti soffocano!... e che quando ti sforzi di sorridere, il tuo cuore non è straziato! Ma parla.... parla una volta!...

Ber. Ebbene, sì! hai detto il vero!... Ma non compian-

germi, veh!... Porto meco in cuore una gioja immensa e che basterà a popolare la mia solitudine.... Ti ho inteso resistere a tutte le preghiere.... Ti ho veduto preferire la tua povera e vecchia madre a quest'angelo di bellezza e di virtù, d'amore! Oh! tutti i miei affanni sono già compensati anticipatamente.... e posso partire senza rammarico.... Addio!...

Ali. Partire!... E credete che mia zia vi lascerà partire?... Ma guardatela... (*Moto di sorpresa della marchesa*) ella piange, come me.... (*Come sopra*) vi ammira più di me... (*Come sopra*) e dice in cuor suo: « Sono madre anch'io e non vorrò mai esser cagione di dolore ad una madre ».

La Mar. Ah, resista chi può.... Me ne pentirò forse domani; ma il cuore è più forte della ragione.

Ali. Ne ero sicura!... Non è vero che è mio dovere?...

La Mar. Il tuo dovere è di restare accanto ad una madre simile.

Gio. Signora.... Alice....

La Mar. Il tuo dovere è di non abbandonarla un giorno... un' ora sola.... e non ne avrai molto merito! Fra un anno..., ella saprà fare la gran dama meglio di noi!...

Ber. Ah, signora!... (*Con dolcezza, accostandosele*) Se voi mi vorrete dare lezioni, ne sono certa anch'io

La Mar. Oh! imparerete senza molta scuola. Un uomo non ne verrebbe a capo giammai; ma una donna come voi... una madre!... La sua educazione ricomincia tutti i giorni.

SCENA ULTIMA.

Il Visconte, *il* marchese di Rouillé *e* detti.

Mar. (*al di fuori a sinistra*) Vittoria!... vittoria!... (*Entrando*) Venite, sorella mia!...

Vis. Venite, venite, zia.

Mar. Ho sedotto tutta la famiglia in favore della madre di Giorgio.

Vis. Ed anch'io vi conduco duecento alleati!

La Mar. Chi mai?

Vis. I contadini, i proprietarii a cui furono distribuiti i disegni del signor ingegnere.

Mar. I nostri disegni!

Vis. E che riempiono tutta la corte gridando: Viva Giorgio Bernard!

Gio. (*additando sua madre*) Ancora lei... lei, la migliore delle madri!...

Ber. Sì, sempre!... poichè si tratta di te! E per te, vedi, mi sento capace di tutto, persino di saper stare degnamente nella sala di conversazione di tua moglie!

Ali. Che?

Ber. Oh! non m'illudo! So che saresti sulle spine, e potrei farvi arrossire!

Gio.
Ali. } Arrossire!!!

Ber. Sì, arrossire!... ma.... Voglio raccontarvi una storiella. Tre anni or sono mi fu mandato dall'Avana un bellissimo pappagallo, ch'era vantato per la sua scienza nel chiaccherare; non sono stata capace di cavargli una parola per tre mesi continui. Sapete voi ciò ch'egli faceva?... Stava tacitamente studiando il francese. Or bene, farò anch'io così, tacerò per imparare a parlare.

Fine della commedia e del volume terzo.

Cajo Mario
La figlia di Figaro.
Noémi.
Un sogno dell' ambizione.
Il genero d un milionario.
I dilettanti filodrammatici alla prova d un dramma. — L' uomo allegro il ciel l' ajuta.
2 Maria Giovanna.
3 Una fortuna in prigione.
4 L' interdizione. — Il figlio del mistero.
5 Il turco e la ballerina.
6 Madamigella de la Faille.
7 Il Tintoretto e sua figlia.
8 Ginevra Arnaldi.
9 Lo stordito.
00 Oreste!!! Il mio vicino d'omnibus.
01 Il conte Giuliani.
02 La figlia del reggente.
03 Beaumarchais.
04 Il figlio di Cromwell.
05 La Bella e la Bestia.
06 L' ex Giovane. — Due figlie da maritare.
07 Il Bastardo brettone.
108 Le Ruine di Vaudemont.
109 Scacco Matto.
110 Mac-Allan.
111 La madre di famiglia a 18 anni. — Il Comicomane.
112 La Duchessa di Chateauroux.
113 I due proscritti. — La figlia di Domenico.
114 L' Ebrea di Costantina.
115 Tre Re e tre Dame.
116 Il Capitano Carlotta
117 Un Vagabondo e la sua famiglia.
118 I Misteri del Carnevale.
119 Simone Rigoni.
120 Stefano, o il figlio del proscritto.
121 Iolanda, regina di Cipro.
122 Il Cenciajuolo di Parigi.
123 Le Orfanelle di Anversa.
124 Sono tutti alla festa da ballo.
125 Madamigella di Navarro. — La villeggiatura del signor barone.
126 Un modello delle suocere.
127 La Monvicini.
128 Il Cittadino di Gand.
129 Maria Michon. — Funerali e Danze.
130 Stifelius
131 La Provincia e la Capitale.
teatrale.
133 Il marito anonimo.
134 I racconti della Regina di Nava.
135 Chi non paga il Sabato.
136 Il conte Bermann.
137 Non toccate la Regina.
138 Pagliaccio.
139 Giuliana.
140 Camoens.
141 Una Battaglia di Donne.
142 Un vero Amico.
143 Un patto d' amore.
144 L' Ave Maria.
145 Claudia.
146 Il Diavolo.
147 Madamigella di La Seiglière.
148 Il segretario e la moglie.
149 Dantés il Marinajo.
150 Il conte di Monte Cristo.
151 Il Conte di Morcerf e il Conte di Monte Cristo.
152 Il Conte di Villefort e il Conte di Monte Cristo.
153 Antonietta Camicia.
154 Nobiltà e Miseria.
155 Un Zolfanello, ecc. — Una tempesta, ecc.
156 Diana.
157 La signora delle camelie
158 Amleto.
159 Adriana Lecouvreur.
160 La Mendicante.
161 Molière.
162 Tartuffo.
163 Benvenuto Cellini.
164 Angela.
165 Non tagliar la corda all'appiccato. — Libro III capitolo I.
166 Berta la Fiamminga.
167 Innamora mia moglie! — La Camera Rossa.
168 Bianca e Bianchina.
169 La coda del diavolo.
170 Riccardo III.
171 Mia Madre!!
172 Rindella.
173 Lo zio Tomaso.
174 Soffiatemi nell' occhio. — Un signore permaloso.
175 Ser Nicola.
176 Sullivan.
177 Clara Jackson.
178 Onore e danaro.
179 Gabriella.